Conto corrente con la posta

Anno 80° — Numero 58

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Venerdì, 10 marzo 1939 - Anno XVII

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	»	72	45	31.50
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale„ veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; in Firenze, Via degli Speziali, 1; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA – presso la Libreria dello Stato – Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Ricompensa al valor civile

Sua Maestà il RE IMPERATORE, su proposta del DUCE, Ministro per l'interno, in seguito al parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, n. 1168, modificata con R. decreto 5 luglio 1934, n. 1934, nella udienza del 27 febbraio 1939-XVII ha conferito alla memoria dell'operaio *Chiorboli Riccardo Aldo* la medaglia d'oro al valor civile, in premio della seguente coraggiosa azione compiuta il giorno 27 gennaio 1939 in Guidonia (Roma):

« Si slanciava coraggiosamente verso un apparecchio caduto in fiamme per strappare il pilota dal rogo. Ustionato gravemente decedeva dopo due giorni di atroci sofferenze sopportate con mirabile forza d'animo. Durante la vana lotta contro la morte, in piena coscienza, esaltava costantemente, con fierezza fascista, l'Aviazione, la Patria, il Duce.

« Fulgido esempio di sublimi virtù civili ».

(1184)

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 27 dicembre 1938-XVII, registrato alla Corte dei conti, addì 22 febbraio 1939-XVII, registro 2 Africa Italiana, foglio 254.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Colonia:

MEDAGLIA DI BRONZO.

Ianniello Fedele di Vincenzo e di Tortora Rosa, nato a Pagani (Salerno) il 4 febbraio 1892, sergente della 7ª batteria da campagna, 4ª compagnia cannonieri. — In occasione dello scoppio di una polveriera situata in un forte, con coraggio e sprezzo del pericolo, penetrava nell'interno del forte stesso per accertarsi che tutti gli uomini ivi alloggiati si fossero messi in salvo e per tentare di portare a salvamento la bandiera di un reggimento di fanteria, nel forte stesso depositata. Successivi scoppi mettevano in serio pericolo la sua vita e rendevano vano il suo eroico gesto. Già distintosi in combattimento. — Marabutto di Derna, 10 luglio 1913.

(1131)

Regio decreto 28 ottobre 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addì 26 gennaio 1939-XVII, registro 1 Africa Italiana, foglio 364.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di ricompense al valor militare effettuate sul campo:

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Barbero Pietro di Andrea e di Marchisio Carolina, nato a Vercelli il 4 gennaio 1896, maggiore s.p.e. del 4° reggimento fanteria coloniale. — Comandante di battaglione libico, in aspro combattimento, avuto ordine di accorrere in sostegno di altro battaglione fortemente impegnato e che aveva subito forti perdite, con impeto travolgente sloggiava il nemico dalle posizioni occupate e lo volgeva in fuga assaltandolo all'arma bianca ed a colpi di bombe a mano. Incurante di ogni pericolo si esponeva nei punti dove più intensa era la reazione nemica, dando bell'esempio ai dipendenti, di virtù militari, di ardimento e di sicura capacità di comandante. — Iebanò, 2 febbraio 1937.

Morati Giovanni della classe 1912, sottotenente complemento del 3° gruppo squadroni cavalleria indigena. — Improvvisamente attaccato il proprio reparto da forze superiori di numero, fu di esempio ai propri ascari per ardire e sprezzo del pericolo. Dopo essersi lanciato alla carica con il proprio plotone contro i ribelli saldamente appostati dietro ripari, rimase ferito nell'appiedamento effettuato in seguito. Invitato più volte a ritirarsi non volle mai abbandonare il combattimento, continuando a dirigere sotto l'intenso fuoco avversario il proprio reparto. Esempio di abnegazione e di alto sentimento del dovere. — Zingherò Uabà, 26 novembre 1936-XV.

Ottaviano Giovanni fu Alfonso e di Pina Cioffi, nato a Caserta il 21 novembre 1906, tenente s.p.e. del III battaglione libico. — Ufficiale ardito ed entusiasta, comandante di plotone, ricevuto l'ordine di attaccare forti gruppi di ribelli con mitragliatrici, conduceva brillantemente il proprio reparto all'attacco dando esempio di calma, slancio e sprezzo del pericolo. Accortosi che una mitragliatrice nemica appostata a breve distanza minacciava gravemente il fianco della propria compagnia, incurante del grave rischio, si slanciava sul nucleo nemico e a colpi di bombe a mano e raffiche di mitragliatrice, riusciva ad abbatterlo catturando l'arma. Già distintosi per il suo brillante comportamento in precedenti combattimenti. Gurè, 5 marzo 1937-XV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Abate Daga Pietro fu Giuseppe, nato a Torino il 25 gennaio 1906, capitano s.p.e. del VI gruppo artiglieria montagna indigeni. — Comandante di batteria in tre giorni di aspri combattimenti dirigeva il fuoco dei suoi pezzi con calma, perizia, sangue freddo, riuscendo a trattenere l'impeto del nemico con violenti raffiche di srhapnels a zero. — Giurrù, 29 novembre 1936-XV.

Barbero Pietro di Andrea e di Marchisio Carolina, nato il 4 gennaio 1896 a Vercelli, maggiore s.p.e. comandante del III battaglione libico. — Comandante di battaglione libico in scaglione di sicurezza

di una colonna impegnata in cruento combattimento, dimostrava perizia, fermezza e valore, concorrendo efficacemente a volgere in rotta il nemico. Durante l'aspra lotta dava col proprio contegno bell'esempio ai dipendenti di sprezzo del pericolo. Già distintosi nel precedente combattimento di Sella di Ueghé. — Guré, 5 marzo 1937-XV.

Fiorucci Roberto di Talete da Pavia, sottotenente complemento delle Bande irregolari Ambassel. — Comandante di una banda, incaricato di occupare celermente un'aspra e difficile altura, si slanciava arditamente alla testa dei propri gregari e con abile manovra attaccava decisamente i ribelli che annidatisi fra le anfrattuosità delle rocce battevano con intenso fuoco di fucileria l'altura stessa, riuscendo a disperderli e metterli in fuga. Agevolava così alle bande il compito di congiungersi alla brigata ancora impegnata in combattimento. — Fiume Mofer-Giurrù, 29 novembre 1936-XV.

Fossataro Gennaro fu Pasquale e di Luisa Sferragatta, nato a Maddaloni (Napoli) il 21 giugno 1895, 1° capitano complemento del III battaglione libico. — Comandante di compagnia, la guidava con perizia e slancio su forti posizioni nemiche che occupava ricacciandone l'avversario. Indi, svolgendosi sulla sinistra aspra lotta, interveniva prontamente reiterando gli assalti contro il nemico che preso sul fianco ed a tergo era obbligato a porsi in fuga. Presente ovunque, era d'esempio ai propri dipendenti per calma, sprezzo del pericolo ed impeto travolgente. — Sella di Guré, 5 marzo 1937-XV.

Freni Gaetano di Francesco e fu Palladino Carmela, nato a Napoli il 24 dicembre 1912, sottotenente complemento della banda di Cheren. — Volontario in A.O., comandante di centuria irregolari, punta di una banda in avanguardia, impegnava aspro combattimento con forze ribelli, annidate su munite e dominanti posizioni, riuscendo a disperderle, guidando i suoi uomini all'assalto incitandoli con l'esempio e con la parola. Esempio di slancio, decisione e sprezzo del pericolo. — Operazioni di grande polizia coloniale. — Monte Kuiù, 20 dicembre 1936-XV.

Garini Aldo di Carlo, nato il 21 settembre 1910 a Vigentino (Milano), soldato della 6ª compagnia genio della VI brigata indigeni. — Radiotelegrafista al seguito di un distaccamento in ricognizione offensiva, benchè rimasto ferito all'inizio di un combattimento continuava a disimpegnare il delicato ed importante servizio per oltre quattro ore di aspra lotta. Sopraggiunti rinforzi con il dirigente il servizio sanitario, si offriva spontaneamente di aiutarlo a curare i feriti più gravi, facendosi medicare per ultimo. Esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Carsà, 31 gennaio 1937-XV.

Ghisellini Igino fu Napoleone e di Boraldi Cherubina, nato a Cento (Ferrara), capitano complemento del III battaglione libico. — Comandante di compagnia, ricevuto l'ordine di attraversare successive vallette coperte e rotte, e di attaccare i successivi costoni boscosi nei quali annidavansi folti gruppi di ribelli con mitragliatrici, conduceva il suo reparto con perizia e slancio. Indi con l'esempio della sua calma e sprezzo del pericolo, trascinava i suoi dipendenti a ripetuti assalti dell'avversario che resisteva appostato tra gli alberi e su gli alberi stessi. L'azione travolgente dei suoi uomini che combattevano a colpi di bombe a mano, raffiche di mitragliatrice leggera a breve distanza e assalti alla baionetta, induceva i ribelli alla fuga. Durante tutto il combattimento era di esempio per valore e coraggio. Già distintosi per le stesse brillanti doti e comportamento nel combattimento di Ueghé. — Sella di Guré, 5 marzo 1937-XV.

Morigi Giorgio fu Giuseppe e fu Zolli Giulia, nato a Forlì il 17 marzo 1889, maggiore s.p.e. del III gruppo squadroni indigeni. — Cavaliere ardito e deciso, durante quattro mesi di operazioni di grande polizia teneva esemplarmente alte le brillanti tradizioni dell'arma cui appartiene, animando e trascinando sempre con l'esempio i propri dipendenti. A Zingerò, mentre si trovava di retroguardia ad una brigata indigeni, pronunciatosi improvvisamente un attacco sul fianco ed a tergo della brigata stessa, da parte di considerevoli forze ribelli, si poneva alla testa di un animoso nucleo di cavalieri e con esso, di iniziativa, caricava decisamente l'avversario travolgendolo ed infliggendogli perdite. Continuava indi per quattro ore a combattere isolatamente fino a quando, ricevuto ordine di ripiegare, effettuava il movimento in perfetto ordine. — Giamma - Nilo Azzurro - Scioa, 13 novembre 1936 - 18 febbraio 1937-XV.

Notarbartolo di Villarosa Fabrizio di Luigi e di Maria Donegani, nato a Livorno il 27 luglio 1911, tenente s.p.e. della 6ª batteria da montagna indigeni. — Comandante di batteria assegnata ad una colonna indigeni, attaccata, in critiche condizioni di terreno, da elementi ribelli fortemente trincerati in posizioni dominanti, con coraggiosa intelligente azione di comando, apriva la via alla colonna coll'audace, preciso tiro dei suoi pezzi, incurante del violento fuoco avversario. — Monte Uru, 20 dicembre 1936-XV.

Pasqualin Enrico di Giovanni, e di Giglio Elvira, nato il 15 dicembre 1909 a Santa Giustina (Belluno), tenente complemento del XV battaglione eritreo. — Ufficiale capace e coraggioso, durante lungo ciclo di operazioni di grande polizia coloniale compiuto dal battaglione svolgeva con perizia ed entusiasmo la sua azione di comando. In particolar modo nei combattimenti di Giurrù, sapeva condurre il suo plotone all'attacco di munite posizioni avversarie incitando i dipendenti con la parola e l'esempio. In un'azione di avanguardia, per primo si lanciava in un recinto fortemente presidiato dai ribelli e con bombe a mano, riusciva a mettere in fuga l'avversario che successivamente inseguiva all'arma bianca alla testa del suo plotone. — Giamma - Giurrù - Salalé - Nilo Azzurro - Dennebà, 10 novembre 1936-31 gennaio 1937-XV.

Piazzani Vittorio Emanuele di Adolfo e fu Ciartoso Giuliana, nato il 14 agosto 1909 a Castelgandolfo (Roma), tenente s.p.e. del XV battaglione eritreo. — Comandante di mezza compagnia ascari, in servizio di fiancheggiamento, coordinava l'azione di due plotoni che conduceva all'attacco ed all'assalto di munite posizioni avversarie, dopo aver inflitto perdite al nemico. Il giorno dopo, in un'azione di retroguardia, particolarmente difficile, riusciva più volte, con un plotone, a trattenere e disperdere il nemico infliggendogli nuove perdite. Durante il periodo di operazioni di polizia teneva, sempre di fronte al nemico, contegno lodevole. — Giamma - Giurrù - Salalé - Nilo Azzurro - Dennebà, 10 novembre 1936-31 gennaio 1937-XV.

Portanova Antonio fu Giuseppe e fu Donata De Notaris, nato a Piazza di Pandola - Montoro Inferiore (Avellino) il 21 luglio 1891, 1° capitano s.p.e. del XV battaglione indigeni. — Comandante di retroguardia durante un ripiegamento in terreno insidioso e contro masse di ribelli che imbaldanzite da false notizie, propalate ad arte dai capi, premevano da presso, noncuranti delle gravi perdite, disimpegnò il suo compito con calma ed ardimento esemplari. — Zingerò, 26-27 novembre - Amba Badò (Giurrù), 28 novembre - Dobà, 29 novembre 1936-XV.

Sarabelli Guido fu Vitaliano e di Zagni Giovanna, nato a Modena il 1° giugno 1895, 1° capitano complemento del III battaglione libico. — Comandante di compagnia, ricevuto l'ordine di attraversare successive vallette coperte e rotte, e di attaccare i successivi costoni boscosi nei quali annidavansi folti gruppi di ribelli con mitragliatrici, conduceva il suo reparto con perizia e slancio. Indi con l'esempio della sua calma e sprezzo del pericolo, trascinava i suoi dipendenti a ripetuti assalti dell'avversario che resisteva appostato fra gli alberi e sugli alberi stessi. L'azione travolgente dei suoi uomini che combattevano a colpi di bombe a mano, raffiche di mitragliatrice leggera a breve distanza e assalti alla baionetta, induceva i ribelli alla fuga. Durante tutto il combattimento era di esempio per valore e coraggio. Già distintosi per le stesse brillanti doti e comportamento nel combattimento di Uoghé. — Sella di Guré, 5 marzo 1937-XV.

Taccheo Bernardo fu Guido e di Giorgina Petronio, nato a Trieste il 29 novembre 1900, capitano s.p.e. genio della 6ª compagnia genio, VI brigata indigeni. — Comandante la compagnia genio di una brigata indigeni, durante quattro mesi di operazioni di grande polizia dava costantemente prova di calma e coraggio esemplari. Ad Amba Badò, col suo reparto si lanciava, d'iniziativa contro forte nucleo di ribelli che tentava sorprendere le truppe mentre occupavano. Lo volgeva in fuga e lo inseguiva cagionando perdite e la morte del capo stesso dei ribelli. — Amba Badò, 28 novembre 1936 - Giamma - Giurrù - Nilo Azzurro - Salalé - Scioa, novembre 1936-febbraio 1937-XV.

CROCE DI GUERRA

Alessandri Edmondo di Filippo e di Marianna Cavanna, nato a Foligno il 21 giugno 1909, tenente complemento del III battaglione libico. — In aspro combattimento si slanciava coraggiosamente, alla testa del suo plotone, contro forti nuclei avversari che tentavano aggirare un fianco della compagnia, ricacciandoli ed infliggendo loro gravi perdite. Con coraggio ed ardire partecipava indi alla baionetta e con le bombe al travolgente, conclusivo, vittorioso assalto della compagnia. — Sella di Guré, 5 marzo 1937-XV.

Antinozzi Pio fu Antonio e di Celeste Giannini, nato a Sessa Aurunca (Napoli) il 27 settembre 1902, sottotenente medico complemento della 6ª batteria da montagna indigeni. — Volontario in A. O. ed alle truppe di colore, durante uno scontro con forti nuclei ribelli, conscio della sua alta missione di medico, sotto violento fuoco avversario, si prodigava nel curare e nel confortare i feriti anche di altri reparti, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Monte Uru, 20 dicembre 1936-XV.

Artigiani Federico di Emilio e di Lorenzoni Paola, nato a Marsciano (Perugia) il 4 maggio 1913, caporal maggiore del III battaglione libico. — Graduato maniscalco addetto alle salmerie di primo scaglione, di un battaglione di avanguardia impegnato in aspro combattimento contro nemico superiore in forze e favorito dal terreno, riuniva tutti i conducenti disponibili e si portava in linea, partecipando ad un furioso contrattacco sferrato dai reparti avanzati. Esempio di sana iniziativa e di coraggio. — Beggi, 2 febbraio 1937-XV.

Berardinelli Nello di Donato e di Pacione Angela, nato il 31 maggio 1914 a Cepagatti (Pescara), caporal maggiore del III battaglione libico. — Graduato armaiolo, volontariamente si offriva a portare un ordine ad un reparto fortemente impegnato e riusciva, in terreno difficile e scoperto, sotto intenso fuoco avversario, a stabilire il collegamento. Già distintosi per slancio e ardire in precedenti combattimenti. — Sella di Guré, 5 marzo 1937-XV.

Bianchi Evanzio di Rutilio e di Anelida Sarti, nato a Dicomano (Firenze) il 9 aprile 1913, sottotenente complemento del gruppo bande Altopiano. — Aiutante maggiore di un gruppo bande, in ripetuti combattimenti contro avversari appostati in munite posizioni, dava prova di singolare coraggio. Sotto intenso fuoco nemico, incurante di ogni pericolo, si prodigava infaticabilmente per collegare il comando con i reparti dipendenti, contribuendo così efficacemente alla felice riuscita delle azioni. — Monte Kuiù, 20 dicembre 1936-XV.

Bregni Enrico di Giovanni e di Acerbi Luigia, nato a Tortona il 21 novembre 1913, sottotenente di complemento del genio della 6ª compagnia genio, VI brigata indigeni. — Alla testa del suo plotone di ascari si lanciava all'attacco di un gruppo di ribelli annidato in un recinto, che aveva di sorpresa aperto il fuoco contro la colonna intenta allo scarico dei quadrupedi ed a sistemare l'accampamento. Con travolgente e fulminea azione ributtava con gravi perdite il nemico allontanando ogni ulteriore possibilità di offesa. Nel combattimento dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Doti confermate in modo spiccato in altri combattimenti. — Giurrù, 24 novembre 1936 - Zingerò, 26-27 novembre 1936-XV - Amba Badò, 28-29 novembre 1936 - Dodà, 3 dicembre 1936-XV.

Capurro Edoardo di Giuseppe e di Cosulich Mercedes, nato a Genova il 3 giugno 1909, tenente di complemento del III battaglione libico. — Ufficiale di provato ardimento, già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante aspro combattimento contro rilevanti forze avversarie e sotto nutrito fuoco nemico, si slanciava ripetutamente col proprio plotone, incurante del pericolo, all'attacco dell'avversario annidato nella boscaglia. Col proprio valore e con sprezzo del pericolo dava esempio ai dipendenti di alte virtù militari e contribuiva efficacemente alla fuga delle forze nemiche. — Guré, 5 marzo 1937-XV.

Castiglione Biagio di Vincenzo e di Vincenza Schilirò, nato a Bronte (Catania) il 17 febbraio 1905, sergente maggiore del III battaglione libico. — Sottufficiale di contabilità, chiedeva ed otteneva di comandare un reparto in combattimento, dando prova, in ripetute circostanze, di ardimento e di capacità. Accortosi che una mitragliatrice avversaria rivelatasi improvvisamente, minacciava gravemente un fianco del proprio reparto, con grave rischio personale e sprezzo del pericolo, si lanciava con pochi uomini all'attacco del nucleo nemico, contribuendo efficacemente alla cattura ed all'uccisione dei serventi. Esempio di alto sentimento del dovere e di sprezzo del pericolo. — Guré, 5 marzo 1937-XV.

Chiarini Bruno di Gustavo e di Anna Mori, nato a Capolona (Arezzo) il 28 maggio 1891, maggiore s.p.e. del VI gruppo artiglieria someggiata indigeni. — Artigliere esemplare, calmo e preciso anche nei momenti più critici, durante un difficile ripiegamento in cui vi furono accaniti e lunghi combattimenti notturni e attraverso un profondo vallone, contribuì validamente all'ottima esecuzione di esso, cagionando col fuoco dei suoi pezzi gravi perdite alle masse ribelli. — Zingerò, 26-27 novembre 1936 - Amba Badò, 28 novembre 1936 - Dodà, 29 novembre 1936-XV.

Coppola Ugo di Vincenzo da Napoli, sottotenente complemento reparto salmerie VI brigata. — Comandante di plotone di rincalzo, durante una rapida azione svolta dal suo reparto contro ribelli annidati in caverne e dirupi di un'amba impervia, seppe con tempestività e slancio ricacciare un forte nucleo avversario che tentava piombare a tergo dello stesso reparto. Esemplare prova di prontezza, decisione, ardimento e sprezzo del pericolo. — Mesciò, 22 novembre 1936-XV.

Faraci Salvatore fu Francesco e di Pistritto Concetta, nato a Floridia (Siracusa), caporal maggiore del III battaglione libico. — Aiutante di sanità capace e dedito al dovere, si distingueva in vari combattimenti per valore e slancio. In successivo combattimento si prodigava generosamente alla cura dei feriti, bene coadiuvando il proprio sanitario ed esponendosi coraggiosamente più volte al tiro nemico. — Guré, 5 marzo 1937-XV.

Fumo Raffaele di Luigi e di Navarra Francesca, nato a Napoli il 18 luglio 1905, tenente s.p.e. del XV battaglione eritreo. — Comandante di compagnia, attaccato da forti nuclei ribelli reagiva prontamente costringendoli alla fuga. Presidiata la posizione ne estendeva poi l'occupazione con attacco di sorpresa, sistemandosi saldamente. Il giorno dopo attaccato ancora da rilevanti forze avversarie, reagiva tempestivamente infliggendo al nemico forti perdite e costringendolo a ripiegare. Durante tutto il periodo delle operazioni di rastrellamento teneva lodevole contegno — Giamma - Giurrù - Salalé - Nilo Azzurro - Dennebà, 10 novembre 1931-31 gennaio 1937-XV

Gatti Gesualdo di Filippo e di De Tomassi Luisa, nato a Roma il 22 febbraio 1894, tenente complemento del XV battaglione eritreo. — Aiutante maggiore di battaglione, durante un attacco portò sulle linee più avanzate, ripetutamente e sotto violento fuoco avversario, ordini ed informazioni che, per loro tempestività determinarono il buon esito dell'azione. Durante tutto il periodo di operazioni di grande polizia tenne sempre lodevole contegno di fronte al nemico. — Giamma - Giurrù - Salalé - Nilo Azzurro - Dennebà, 10 novembre 1936-31 gennaio 1937-XV.

Giacchero Giovanni fu Giacomo e di Isabella Scajola, nato a Torino il 19 novembre 1909, sergente maggiore della VI brigata indigeni. — Comandante di una pattuglia in esplorazione, durante una sosta della brigata, venuto a contatto con elementi avanzati dei ribelli li disperdeva. Nonostante fosse fatto segno a vivo fuoco di fucileria proseguiva nel suo compito ed individuava il grosso dei ribelli che si preparava ad un attacco. Rientrava poi ordinatamente in linea, fornendo precise indicazioni sulla forza e le intenzioni del nemico. Esempio di sprezzo del pericolo e calma serena nel compimento del proprio dovere. — Zingerò Uabà, 27 novembre 1936-XV.

Giambiasi Guglielmo fu Eugenio e di Giambiasi Angela, nato Mulazzo di Pontremoli (Massa Carrara) il 7 novembre 1893, 1° capitano del reparto comando VI battaglione indigeni. — Comandante di reparto comando di brigata, durante quattro mesi di operazioni di grande polizia, dette costantemente prova di esemplare calma e coraggio Si distinse specialmente nei combattimenti che si svolsero durante un difficile ripiegamento. — Zingerò, 26-27 novembre 1936-XV - Dodà, 29 novembre 1936-XV.

Iacchini Umberto di Giuseppe e di Francesca Santandrea, nato a Castelbolognese (Ravenna) il 23 aprile 1906, capo manipolo medico della M.V.S.N. del IV battaglione eritreo. — Medico di un battaglione indigeni, sotto il fuoco e l'incombente minaccia nemica, con calma e sprezzo del pericolo curava ed incoraggiava i feriti effettuandone regolamente lo sgombro. Durante tutto il periodo di grande polizia si prodigava instancabilmente per la cura degli ammalati e dei feriti. — Giamma - Giurrù - Salalé - Nilo Azzurro - Dennebà, 10 novembre 1936-31 gennaio 1937-XV.

Ionta Silvio di Francesco e di Genoveffa Pollano, nato a Ponte di Sessa Aurunca (Napoli) il 12 gennaio 1911, sottotenente complemento del XV battaglione eritreo. — Comandante di sezione mitraglieri assegnata ad una compagnia fucilieri, durante un attacco notturno effettuato da un forte nucleo di ribelli, per circa 5 ore percorreva più volte la linea di difesa onde meglio dirigere l'azione delle armi. Accortosi che alcuni ribelli favoriti dall'oscurità e dal terreno, si erano portati a pochi metri dalla linea, con efficace lancio di bombe a mano, effettuato in piedi ed a qualche metro fuori dal muro di difesa, li ricacciava infliggendo loro delle perdite. Durante tutto il ciclo operativo teneva contegno ardimentoso e sereno. — Giamma - Giurrù - Salalè - Nilo Azzurro - Dennebà, 10 novembre 1936-31 gennaio 1937-XV.

Lamendola Matteo fu Salvatore e di Gioia Giulia, nato ad Alia (Palermo) il 24 gennaio 1913, soldato della compagnia genio trasmissioni - Divisione « Libia ». — Radiotelegrafista del battaglione, sotto intense raffiche di mitragliatrice e fucileria nemica, con calma e sprezzo del pericolo, per tutta la durata del combattimento, manteneva il collegamento tra comando di battaglione e comando di reggimento, dando esempio di abnegazione e alto senso del dovere. — Sella di Guré, 5 marzo 1937-XV.

Magi Giovanni di Dante e di Teresa Gulmanelli, nato a S. Piero in Bagno (Forlì) il 21 marzo 1916, soldato della 6ª batteria montagna indigeni. — Aggregato ad una batteria indigeni, allievo maniscalco di provata capacità, in uno scontro contro forti nuclei di ribelli si prodigava con intelligente iniziativa, perchè le munizioni affluissero rapidamente sulle posizioni contribuendo con successo acchè i pezzi mantenessero un fuoco celere ed efficace sul nemico. — Monte Uru, 20 dicembre 1936-XV.

Magnani Franco, nato a Mede Lomellina (Pavia), tenente complemento del 1° reggimento fanteria coloniale - Compagnia M. P. — Comandante di plotone mitraglieri di rinforzo a compagnia impegnata in aspro combattimento, attraversava reiteratamente vasta zona di terreno scoperta e battuta per dirigere l'azione efficace delle proprie armi. Infondendo col suo esempio animatore, calma e serenità, otteneva dal reparto il massimo rendimento partecipando con lancio di bombe al travolgente, conclusivo, vittorioso assalto della compagnia fucilieri. Già distintosi in precedente combattimento. — Sella di Guré, 5 marzo 1937-XV.

Marinucci Gianlorenzo di Bonifacio e di Bolognini Giulietta, nato a Bagolino (Brescia), sottotenente complemento del III battaglione libico. — Comandante di plotone, ricevuto l'ordine di avanzare in terreno coperto e boscoso conduceva il suo reparto all'assalto con energia e riusciva a snidare ed a travolgere in breve tempo l'avversario a colpi di bombe a mano, catturando numerose armi. Già distintosi in precedenti combattimenti per coraggio e sprezzo del pericolo. — Guré, 5 marzo 1937-XV.

Marzuoli Alberto di Gaetano e di Alvise Adelaide, nato a Montesilvano (Pescara) il 13 settembre 1910, sergente maggiore della 6ª batteria da montagna indigeni. — Sottufficiale di contabilità di una batteria indigeni, volontario in A. O., durante uno scontro con nuclei ribelli, appostati su munite posizioni, incurante del pericolo, si portava spontaneamente sulla linea di fuoco, dando con serenità e coraggio, al comandante della batteria, largo contributo della sua capacità e del suo valore. — Monte Uru, 20 dicembre 1936-XV.

Montuori Tommaso di Giuseppe e fu Maria Pallavicino, nato a Bari il 10 ottobre 1907, tenente complemento della 6ª batteria da montagna indigeni. — Volontario in A. O. ed alle truppe di colore, in uno scontro con forti nuclei ribelli, con sprezzo del pericolo, sotto violento fuoco avversario, svolgeva serenamente il suo compito di artigliere valoroso e capace, dando ai propri ascari esempio di alte virtù militari. — Monte Uru, 20 dicembre 1936-XV.

Quartararo Giuseppe, sergente della 6ª compagnia genio, VI brigata indigeni. — Partecipava all'attacco di un gruppo di ribelli annidati in un recinto, che aveva aperto il fuoco contro la colonna intenta allo scaricamento dei quadrupedi ed a sistemare l'accampamento. Sloggiato il nemico, per primo si lanciava all'inseguimento alla baionetta. Circondato dai ribelli riusciva a disimpegnarsi ed a porli in fuga a bombe a mano. Esempio di alto spirito militare e sprezzo del pericolo. — Giurrù, 24 novembre 1936-XV.

Sacchi Augusto fu Davide e fu Cavalletti Caterina, nato a Campogalliano (Modena) il 15 aprile 1913, tenente s.p.e. del III battaglione libico. — Aiutante maggiore di battaglione durante tutto il combattimento della Sella di Guré, si prodigava incurante del pericolo cui si esponeva continuamente perchè il collegamento tra il comando di battaglione e compagnie dipendenti funzionasse alla perfezione, personalmente controllando le posizioni occupate dai reparti e recando gli ordini e le notizie più salienti. In ogni contingenza era d'esempio di calma e coraggio. — Sella di Guré, 5 marzo 1937-XV.

Stramigioli Ciacchi Tommaso fu Luigi e di Maria Boschini, nato a Pesaro il 5 novembre 1882, 1° capitano complemento del III battaglione libico. — Comandante di compagnia comando di battaglione efficacemente collaborava il suo comandante recando anche personalmente ordini di molta importanza, controllandone l'esecuzione; sorvegliava il servizio dei collegamenti ed intelligentemente provvedera a quello delle munizioni, presente ovunque la situazione lo richiedesse era d'esempio ai dipendenti per calma, coraggio ed abnegazione Già distintosi per le stesse doti e per uguale brillante comportamento nel combattimento della Sella di Ughé. — Sella di Guré, 5 marzo 1937-XV.

Tassi Agostino di Filippo e di Sembeni Clelia, nato a Piacenza il 1° luglio 1911, tenente s.p.e. del XV battaglione indigeni. — Comandante d'avanguardia, durante difficile ripiegamento in terreno insidioso e contro masse di ribelli che, imbaldanzite da false notizie ad arte propalate dai capi, avevano sbarrate le mulattiere che la colonna discendeva, con l'evidente scopo di fermarla sotto il fuoco e di attaccarla all'arma bianca, teneva contegno esemplarmente aggressivo ed impegnando arditamente dette masse dava modo alla colonna di proseguire la marcia. — Zingerò, 26-27 novembre 1936 - Amba Badò, 28 novembre 1936 - Dodà, 29 novembre 1936-XV.

Tiberi Lorenzo di Tiberio e di Zelinda Mongiorti, nato a Montepulciano (Siena) il 2 marzo 1902, tenente complemento del Reparto comando VI brigata indigeni. — Comandante di plotone, inviato a protezione del fianco del suo reparto impegnato in aspro combattimento, alla testa dei propri uomini, con mirabile slancio e sotto nutrito fuoco avversario, superò gravi ostacoli di un terreno roccioso ed impervio, portandosi a contatto dei ribelli che disperse dopo aver loro recato numerose perdite. Esempio di prontezza, di spirito combattivo e di sprezzo del pericolo. — Mesnò, 22 novembre 1936-XV.

Todesco Alessandro di Angelo e di Bisello Osanna, nato a Poiana Maggiore (Vicenza) il 7 aprile 1913, soldato della compagnia genio trasmissioni Divisione « Libia ». — Radiotelegrafista del battaglione, sotto intense raffiche di mitragliatrice e fucileria nemica, con calma e sprezzo del pericolo manteneva il collegamento tra il comando di battaglione e comando di reggimento dando esempio di abnegazione ed alto senso del dovere. — Sella di Guré, 5 marzo 1937-XV.

Zoppi Zelio di Giuseppe e di Celestina Carbonetti, nato ad Ancona il 18 marzo 1902, tenente medico in s.p.e. del III battaglione libico. — Medico di battaglione, prestava continuamente la propria opera in prima linea nei vari combattimenti, distinguendosi in modo particolare in quello della Sella di Guré, ove seguendo il comandante del battaglione nei successivi sbalzi in avanti prestava coraggiosamente la propria opera nonostante l'intenso fuoco nemico ed il posto di medicazione avanzato e scoperto offrisse vulnerabile bersaglio. Rimasto solo con i feriti, mentre il battaglione eseguiva un'ultimo sbalzo in avanti, rientrava solo dopo aver raccolto tutti i feriti stessi ed i morti sparsi sulla linea. Esempio di ardimento, abnegazione e spirito di sacrificio. — Sella di Guré, 5 marzo 1937-XV.

(706)

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 28 ottobre 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addì 13 gennaio 1939-XVII, registro 1 Africa Italiana, foglio 175.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di ricompense al valor militare effettuate sul campo:

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Bianchi Pietro di Arturo e di Moise Lea, nato a Sarzana il 1° settembre 1911, sottotenente di complemento del 4° reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico. — Ufficiale di turno giornaliero alle salmerie di 2° scaglione del battaglione, non appena iniziava il combattimento si presentava al comandante del battaglione e chiedeva di parteciparvi come comandante di unità combattente. Assunto così il comando di un plotone, alla testa del proprio reparto, che conduceva con calma, grande sprezzo del pericolo, prontezza di percezione e decisione, avanzava con slancio infrenabile, rompendo ad una ad una tutte le successive e tenaci resistenze ed insidie avversarie; si apriva spesso la via all'arma bianca ed a colpi di bombe a mano. In particolare, con abile e coraggiosa manovra, riusciva a circondare successivamente due centri di resistenza avversari, ad annientarne i componenti a colpi di bombe a mano, catturandone le due mitragliatrici leggere. Trascinando col suo esempio i dipendenti, riusciva a raggiungere il campo avversario, procurandogli gravi perdite specie alle salmerie. Esempio ai propri dipendenti, benchè ferito, continuava per tutto il combattimento e dopo a tenere il comando del reparto. — Iebanò, 2 febbraio 1937-XV.

Fava Guido fu Francesco e di Majocchi Carolina, nato a Cavarzere (Venezia) il 15 giugno 1895, maggiore s.p.e. del II gruppo bande armate « Dubat ». — Comandante di un gruppo dubat impiegava brillantemente il proprio reparto a favore di altri battaglioni fortemente impegnati e provati durante un'intera giornata di battaglia asprissima Animatore ardito e sprezzante del pericolo assicurava personalmente il collegamento nei tratti di fronte più minacciati percorrendo la linea dei reparti più avanzati, mentre ancora violento si svolgeva il combattimento. Nella successiva fase dell'aspra e cruenta lotta conclusasi con vittorioso attacco alla baionetta, confermava le sue eccezionali doti di combattente coraggioso, sereno ed intelligente. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Nizzoli Mario di Enrico e di Mazzuccato Angela, nato a San Giorgio delle Pertiche (Padova) il 7 giugno 1908, sottotenente complemento del X battaglione libico. — Volontario in A. O. richiesto in Patria per riprendere cariche politiche che già ricopriva, rinunciava al rimpatrio per partecipare alle azioni in corso. Alla testa del suo plotone si lanciava al contrattacco del nemico che, ormai certo del successo, muoveva contro reparti che, esaurite le munizioni, stavano per ripiegare. Gravemente ferito incitava i suoi ascari nell'azione, dimostrando serenità, calma ed esemplare coraggio, riuscendo con la sua azione a rigettare l'avversario ed a ristabilire la situazione sul tratto di fronte assegnatogli. Sgombrato sul posto di medicazione, ad azione ultimata, non si dimostrava per nulla preoccupato della gravità della sua ferita, solo felice di aver contribuito al successo. — Uora Combo, 3 marzo 1937-XV.

Ragno Damiano di Giacomo e fu Maria Domenica Tristani, nato a Molfetta (Bari) il 15 febbraio 1911, tenente in s.p.e. del 4° reggimento fanteria coloniale, VII battaglione, (*alla memoria*). — Comandante di plotone ascari libici lo conduceva all'attacco di forte posizione nemica con audacia, perizia ed assoluto sprezzo del pericolo. Ferito due volte mentre da vicino incalzava nuclei ribelli che gli opponevano disperata resistenza, con micidiale fuoco di mitragliatrici, non desisteva dalla lotta fino a che stremato di forze veniva condotto indietro. Decedeva in seguito alle gravi ferite riportate sopportando stoicamente il dolore ed esprimendo amirevoli sentimenti di amor patrio e di cosciente sacrificio. Esempio elevato di alte virtù militari. — Tamamò, 2 marzo 1937-XV.

Signoretti Carlo di Domenico e di Minoglio Amalia, nato l'8 settembre 1907 a Barge (Cuneo), tenente del X battaglione arabo somalo. — Comandante di una compagnia arabo somala avanguardia di una colonna, superava brillantemente resistenze nemiche. Fatto segno improvvisamente ad un violento e nutrito fuoco di cannoncini Oerlikon, mitragliatrici e fucileria, con calma e perizia prendeva rapidamente posizione, stroncando l'attacco nemico. Attraversando dipoi una zona impervia e fortemente battuta, concorreva all'assalto finale infliggendo all'avversario numerose perdite. Primo fra i suoi ascari entrava quindi in Finchao. Esempio di coraggio, slancio, trascinatore dei suoi uomini. — Finchao, 27 settembre 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Annoni Alessandro di Paolo e di Cabrati Bice, nato a Mondovì (Cuneo) il 14 settembre 1899, capitano s.p.e. comandante il 4° sottogruppo autonomo bande dubat « Annoni ». — Comandante di un nucleo in esplorazione sulla fronte di una colonna operante, scontratosi con gruppi ribelli in possesso di forti posizioni naturali, con audace iniziativa condusse vigorosamente i suoi uomini all'attacco raggiungendo di slancio gli obbiettivi. Contrattaccato con violenza, da forti formazioni ribelli sopraggiunte, resistette tenacemente e valorosamente per lungo tempo malgrado la deficenza di munizioni e le gravi perdite, fino all'arrivo del battaglione di avanguardia. — Uora Combo, 3 marzo 1937-XV.

Ascarelli Carlo di Emanuele e di Margherita Tagliacozzo, nato a Roma il 22 luglio 1903, tenente complemento del I battaglione arabo somalo. — Comandante le salmerie di una colonna operante isolatamente fatto segno a colpi di fucile da parte di un gruppo di ribelli, reagiva animosamente attaccandolo alla testa dell'esigua scorta e riducendolo al silenzio a colpi di bombe a mano. Raggiungeva quindi i reparti avanzati rifornendoli di munizioni. Assolto il suo compito rimaneva sulla linea di combattimento partecipando a successivi assalti. Esempio di capacità, ardire e sprezzo del pericolo. — Burruché-Giagià, 5 novembre 1936-XV.

Barracu Francesco fu Antonio e di Motz Maria Paola, nato a Santulussurgiu (Cagliari), capitano s.p.e. comandante il 5° sottogruppo autonomo bande dubat « Barracu ». — Comandante di un sottogruppo dubat in esplorazione sulla fronte di una colonna operante, con perizia ed ardimento, condusse i suoi uomini all'attacco di forte posizione occupata da numerosi ribelli, conquistandola rapidamente. Contrattaccato da forze numericamente superiori, malgrado le gravi perdite e la deficienza di munizioni, resistette tenacemente, fino all'arrivo del battaglione di avanguardia, animando i suoi uomini con l'esempio. — Uara Combo, 3 marzo 1937-XV.

Bocca Zenone Emilio fu Giuseppe e fu Bertora Vittoria, nato a Pozzolo Formigaro (Alessandria) il 12 aprile 1898, tenente s.p.e. del V battaglione libico. — Comandante di plotone di compagnia avanzata di battaglione, guidava i propri ascari in furioso contrattacco, all'arma bianca contro forze nemiche, superiori di numero e favorite da terreno insidioso e fittamente coperto, che snidava a colpi di bombe a mano ed incalzava con la baionetta alle reni, riconfermando ancora una volta le sue belle doti di combattente. — Gurè, 5 marzo 1937-XV.

Cavanna Luigi di Bernardino e fu Marchetti Giovannina, nato a Varzi (Pavia) il 6 luglio 1908, tenente complemento del 1° battaglione arabo-somalo. Comandante di plotone durante un combattimento dava prova di sereno coraggio guidando i suoi uomini alla conquista di posizione tenacemente difesa dall'avversario. Successivamente, con azione sul fianco dei ribelli, infliggeva loro perdite sensibili contribuendo efficacemente al successo. — Burruché-Mildab, 5-9 novembre 1936-XV.

Chiampo Massimo di Pietro e fu Manera Maria, nato ad Alba il 18 gennaio 1914, tenente s.p.e. del V battaglione libico. — Ferito durante aspro combattimento continuava la lotta, calmo, e sereno, fronteggiando con bravura un furioso attacco dei ribelli ed incitando con l'esempio e con la parola i propri uomini. Incurante del dolore della ferita non lasciava il suo plotone se non quando il nemico, ricacciato, veniva posto in fuga. — Beggi, 2 febbraio 1937-XV.

Cherubini Claudio di Umberto e di Gabriella Giappichelli, nato ad Umbertide (Perugia) il 12 marzo 1910, tenente s.p.e. del gruppo artiglieria someggiata coloniale da 65/17, divisione « Libia ». — Comandante di una sezione di artiglieria assegnata all'avanguardia, portò audacemente i suoi pezzi sulla più avanzata linea di fuoco della fanteria, sotto violento tiro nemico di fucileria e mitragliatrici. Colpito di pallottola di striscio alla nuca, mentre più incalzava l'azione, incurante della ferita e del pericolo, continuò con calma le operazioni di batteria, aprendo immediatamente un fuoco aggiustato e preciso, contribuendo molto alla sconfitta dei ribelli. Esempio di animatore, già segnalatosi in precedenti combattimenti per slancio, ardimento e sprezzo del pericolo. — Uora Combo, 3 mar-
per slancio, ardimento e sprezzo del pericolo. — Uara Combo, 3 marzo
1937-XV.

Fornasier Alessandro di Giacomo e di Elena Regina Roman, nato il 4 giugno 1907, a Chiarano (Treviso), tenente complemento del I battaglione coloniale. — Comandante di plotone mitraglieri, assegnato a compagnia d'avanguardia, che uscita da una stretta si era impegnata contro nemico preponderante, provvedeva a disporre le sue armi in modo di battere l'avversario sul fianco, con molta efficacia. Organizzati, dipoi, i conducenti li guidava all'assalto contribuendo al felice esito dell'azione. Esempio di capacità, serenità e sprezzo del pericolo. — Burruchè, 5 novembre 1936-XV.

Giangrande Francesco fu Vito e fu Carlotta Zanetti, nato a Castellana (Bari) l'8 settembre 1896, capitano complemento del II battaglione libico. — Valoroso comandante, in due giorni di azioni che portarono alla conquista di Cunni e Sciré, fu esempio costante al proprio reparto di ardimento e slancio. In testa ai propri uomini durante l'azione, primo sulle posizioni conquistate, animando con l'esempio e la voce i suoi ascari nell'inseguimento, inflisse al nemico rilevanti perdite cambiando in fuga la loro ritirata. Esempio di elevate qualità militari. — Scirè, 16 novembre 1936-XV.

Maini Nerio di Alfonso e di Mazza Eugenia, nato a S. Agostino (Ferrara) il 28 ottobre 1911, sottotenente complemento del I battaglione arabo somalo. — Comandante di plotone fucilieri della compagnia d'avanguardia, arditamente penetrava in un campo avversario, portandovi lo scompiglio. Concorreva con successivi assalti all'arma bianca, unitamente agli altri plotoni della compagnia, a tener testa ad una massa di nemici, che riavutasi dalla sorpresa iniziale contrattaccava con estremo accanimento e tentava dar tempo alle famiglie ed a gran numero di quadrupedi carichi di viveri di porsi in salvo. Sopraggiunti i rinforzi continuava nella lotta fino al completo successo. Burruché, 5 novembre 1936-XV.

Sacchetto Francesco di Leonardo e di Amelia Granaj, nato il 16 ottobre 1909 a Carrara, sottotenente complemento del V battaglione libico. — Già distintosi in precedenti azioni di guerra, in aspro combattimento, in terreno boscoso, guidava con calma e perizia i propri ascari all'attacco. Ferito al ventre durante un assalto all'arma bianca, non abbandonava il suo posto di comando se non quando vedeva stroncata ogni velleità offensiva nemica. Esempio costante di sereno coraggio e di alte virtù militari. — Beggi, 2 febbraio 1937-XV.

Zucconi Callisto fu Luigi e di Sarzi Clementina, nato a Monticelli d'Ongina (Piacenza) il 20 gennaio 1898, tenente complemento del 1° battaglione arabo somalo. — Comandante di plotone capace e valoroso, durante un combattimento dava prova di slancio guidando i suoi uomini all'occupazione di posizioni avversarie tenacemente difese. Successivamente, con azione sul fianco dello schieramento nemico, infliggeva ai ribelli perdite sensibili contribuendo efficacemente al successo dell'azione. — Burruché-Mildab, 5-9 novembre 1936-XV.

CROCE DI GUERRA.

Aiello Guiso Attalo di Carlo e di Maria Guiso, nato a Sinnai (Cagliari) il 10 dicembre 1904, tenente medico complemento del I battaglione coloniale. — Medico di battaglione indigeni, durante aspro combattimento, accorreva sulla linea per soccorrere i feriti e benchè obbligato a porre il posto di medicazione in località esposta e battuta svolgeva la sua missione con serena calma e completa dedizione. Esempio di altruismo e sprezzo del pericolo. — Burruché Giagià, 5 novembre 1936-XV.

Andolfato Emanuele di Sebastiano e fu Fannj Maggionelli, nato a Sagliano Micca (Vercelli) il 26 aprile 1900, capitano s.p.e. del 4° reggimento fanteria coloniale. — Comandante di un presidio composto da una compagnia e da alcune bande abissine, in condizioni ambientali difficili, teneva alto il morale dei suoi uomini e resisteva per vari giorni a frequenti attacchi ed incursioni dello avversario, imbaldanzito dal dilagare della rivolta. — Galditti, agosto 1936-XIV.

Belardinelli Omero fu Mario e di Mongardini Augusta, nato a Roma il 16 novembre 1913, tenente del genio complemento della Compagnia trasmissioni della divisione « Libia ». — Volontario per l'A. O., partecipava quale addetto ai collegamenti a tutti i combattimenti sostenuti dalla divisione « Libia » nell'Ogaden, negli Arussi, nel Bale. Durante lo scontro di Guré sotto l'intenso fuoco avversario, stabiliva e manteneva il collegamento con i comandi superiori dando prova di perizia e di cosciente sprezzo del pericolo. — Guré, 5 marzo 1937-XV.

Blasi Osvaldo fu Francesco e di Rosa D'Ammacco, nato a Taranto il 28 giugno 1891, 1° capitano complemento del I battaglione arabo somalo. — Comandante di compagnia mitraglieri, con i plotoni decentrati alle varie compagnie, provvedeva con instancabile attività alla sostituzione dei caduti e feriti. Portandosi ove più riteneva necessaria la sua presenza indicava nuovi obbiettivi e provvedeva a regolare il rifornimento munizioni, concorrendo così validamente ad assicurare il buon esito dell'azione. — Burruché-Giagià, 5 novembre 1936-XV.

Bruschi Ennio fu Agostino e di Pavesi Rosa, nato a Caorso (Piacenza) il 13 gennaio 1909, sottotenente del battaglione artieri coloniali. — Subalterno di compagnia artieri coloniali, sempre ed ovunque prestò la sua opera intelligente, fattiva e coraggiosa. Partecipò alla difesa di Collubi, diresse lavori di rafforzamento e di ripristino stradale, dimostrando elevate doti di combattente e di comandante. — Collubi-Uatar-Titta-Burca-Hirna, luglio-novembre 1936-XIV-XV

Custer Giulio di Icilio e di Maria Iuretigh, nato a Treviso il 17 gennaio 1911, sergente maggiore del I battaglione arabo-somalo. — Sottufficiale di maggiorità, durante aspro combattimento nel quale tutti i reparti erano impegnati, d'iniziativa, alla testa di un nucleo di ascari, eliminava ribelli isolati che col fuoco mirato causavano perdite al plotone comando e danneggiavano la stazione radio. Esempio di ardire e prezzo del pericolo. — Burruché-Giagià, 5 novembre 1936-XV.

Fraschini Fausto di Ercole e di Paracchini Rosa, nato a Milano il 28 agosto 1912, sottotenente complemento 1° battaglione coloniale. — Comandante di plotone comando di battaglione, durante uno scontro con forti gruppi ribelli, visto che tiratori isolati sparavano sul comando e sulla stazione radio, d'iniziativa, con pochi uomini, li disperdeva permettendo il regolare funzionamento della stazione stessa. — Burruché-Giagià, 5 novembre 1936-XV.

Garofalo Raffaello fu Giuseppe e di Patini Giuseppina, nato ad Arezzo il 4 aprile 1913, caporal maggiore della 141ª compagnia R.T.C. — Radiotelegrafista assegnato ad un battaglione indigeni, durante aspro combattimento, seguiva colla stazione radio i reparti avanzati. Avuta colpita la stazione concorreva a rimetterla in efficienza mantenendo per tutta la durata dell'azione il collegamento. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Burruché-Giagià, 5 novembre 1936-XV.

Gava Carmelo fu Domenico e di De Luca Giovanna, nato a Fregona (Treviso) il 16 ottobre 1910, geniere della 141ª compagnia R.T.C. — Radiotelegrafista assegnato ad un battaglione indigeni, durante aspro combattimento seguiva colla stazione radio i reparti avanzati. Avuta colpita la stazione stessa concorreva a rimetterla in efficienza mantenendo il collegamento per tutta la durata dell'azione. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. — Burruché-Giagià, 5 novembre 1936-XV.

Menguzzato Gerardo di Paolo e fu Zampiere Teresa, nato a Casteltesino (Trento) l'8 agosto 1912, carabiniere a cavallo, sezione mista CC. RR. VI brigata indigeni. — Appartenente ad una sezione CC. RR. di brigata indigeni dette — durante quattro mesi di operazioni di grande polizia — costantemente prova di alto sentimento del dovere e di spirito militare. Partecipò bravamente ad alcuni combattimenti in linea con gli ascari. Si distinse specialmente nel combattimento di Carsà. — Giamma-Giurru-Nilo Azzurro-Sàlalé-Scioa, 13 novembre 1936-18 febbraio 1937-XV.

Montesi Leonida di Domenico e di Marchigiani Maria, nato il 21 gennaio 1913 a Pergola (Pesaro), sottotenente complemento dell'XI brigata indigeni. — Comandante di sezione mitraglieri in rinforzo ad un gruppo di bande, durante il combattimento contro masse ribelli, con pronto intuito e sprezzo del pericolo portava egli stesso un'arma su posizione dominante da dove, con fuoco efficace, poteva sventare un ritorno offensivo del nemico. Durante tutto il combattimento era esempio per serenità e perizia. — Iaià Caccìama, 13 febbraio 1937-XV.

Paolucci Adamo di Atanasio e di Buzzetti Matilde, nato a Villa Albese (Como) il 26 giugno 1913, sottotenente complemento del I battaglione arabo-somalo. — Comandante di plotone avanzato, con decisa e rapida azione guidava in due combattimenti i propri uomini all'attacco sotto intenso fuoco avversario, respingendo il nemico dalle posizioni che successivamente occupava e manteneva, dando costante esempio di valore ai suoi ascari. Con efficace azione sul fianco e sul tergo dei ribelli, contribuiva efficacemente al successo delle azioni. — Burruché-Mildab, 5-9 novembre 1936-XV.

Palcani Camillo fu Alfredo e di Maria Teresa Molajone, nato a Roma il 16 ottobre 1886, 1° capitano complemento del I battaglione coloniale. — Comandante di compagnia di rincalzo, impegnata in azioni sul fianco ed a tergo del nemico, con slancio e avvedutezza raggiungeva gli obbiettivi assegnatigli infliggendo al nemico perdite sensibili, contribuendo così validamente al felice esito del combattimento. — Burruché-Giagià, 5 novembre 1936-XV.

Palmieri Raffaele di Luigi e di Perillo Rosa, nato a Castelfranci (Avellino) il 1° giugno 1908, tenente complemento del gruppo batterie autotrainate da 77/28. — Per più giorni consecutivi in prima linea e ad immediato contatto col nemico, in località minacciata da frequenti attacchi di elementi ribelli, intervenendo prontamente col fuoco dei suoi pezzi e sovente sparando a zero, diede prova di spiccate doti di comandante capace e di combattente valoroso. — Adiciò, 19-29 novembre 1936-XV.

Perrotti Ermanno fu Nicola e di Consiglia Mancini, nato a Sansevero il 4 novembre 1903, tenente s.p.e. del I battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di battaglione indigeni, capace ed attivo, durante aspro scontro con forze ribelli bene appostate, si prodigava infaticabilmente nel recapitare ordini ai reparti impegnati, attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario e riportando sempre utili notizie al proprio comandante. Per tutta la durata dell'azione dava prova di abnegazione e di coraggio. — Burruché-Giagià, 5 novembre 1936-XV.

Reale Domenico, nato a Maierato (Catanzaro) il 5 aprile 1904, tenente s.p.e. del 4° reggimento fanteria coloniale. — Aiutante maggiore di reggimento coloniale, si prodigava infaticabilmente nel fornire al proprio comandante, prima e durante le operazioni, utili notizie sulle dislocazione dell'avversario. Comandato, durante un combattimento a recare ordini ai reparti avanzati, disimpegnava il suo compito con sprezzo del pericolo e coraggio, attraversando zone violentemente battute dal fuoco avversario. Esempio di alto sentimento del dovere. — Gara Mulata, 11 ottobre 1936-XIV.

Tacchini Cesare di Battista e di Moroni Pia, nato il 29 ottobre 1907 a Erba (Como), sottotenente complemento del I battaglione coloniale. — Comandante di plotone mitraglieri, durante due successivi combattimenti, contribuiva efficacemente col fuoco delle proprie armi al felice esito delle azioni infliggendo al nemico perdite sensibili. Esempio di serena calma e felice intuito. — Burruché-Mildab, 5-9 novembre 1936-XV.

Testamento Mario fu Alfonso e di Assunta Decimo Ciavolino, nato a Napoli il 14 aprile 1910, geniere della 141ª compagnia R.T.C. — Radiotelegrafista assegnato ad un battaglione indigeni, durante aspro combattimento seguiva colla stazione radio i reparti avanzati. Avuta colpita la stazione stessa concorreva a rimetterla in efficienza, mantenendo il collegamento per tutta la durata dell'azione. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. — Burruché-Giagià, 5 novembre 1936-XV.

Viotto Guerrino di Oreste e di Miotti Caterina, nato a Cittadella (Pavia) il 10 settembre 1912, sergente della 141ª compagnia R.T.C. — Radiotelegrafista assegnato ad un battaglione indigeni, durante aspro combattimento, seguiva colla stazione radio i reparti avanzati. Avuta colpita la stazione concorreva a rimetterla in efficienza mantenendo per tutta la durata dell'azione il collegamento. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. — Burruché-Giagià, 5 novembre 1936-XV.

(707)

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 28 *ottobre* 1938-XVI, *registrato alla Corte dei conti addì* 26 *gennaio* 1939-XVII, *registro* 1 *Africa Italiana, foglio* 365.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di ricompense al valor militare effettuate sul campo:

MEDAGLIA D'ARGENTO

De Guidi Alessandro fu Federico e di Panizza Vittoria, nato ad Alessandria il 17 marzo 1885, colonnello s.p.e. del 4° reggimento fanteria coloniale. — Comandante di reggimento libico, in tre successivi combattimenti dava continua e sicura prova di perizia, calma, serenità, sprezzo del pericolo e coraggio personale. Di costante esempio ai suoi dipendenti, in un'azione particolarmente dura e violenta, alla testa del suo reggimento conquistava con slancio magnifico l'obbiettivo assegnatogli. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — A.O.I., Ueghè, 22 febbraio - Tamamo, 2 marzo - Gure, 5 marzo 1937-XV.

Giordano Salvatore fu Luigi e fu Scherito Filomena, nato a Nocera Inferiore (Salerno) il 19 gennaio 1890, maggiore s.p.e. del LII battaglione indigeni. — Comandante di battaglione indigeni in un ciclo di polizia coloniale ha dato continue prove di saggia, attiva, fattiva azione di comando, di cosciente coraggio ed ardimento, esempio costante per i suoi inferiori. In aspro scontro con rilevanti forze ribelli fortemente appostate a difesa, con abile manovra e coraggio esemplare conduceva il battaglione al successo infliggendo perdite al nemico. — Fiume Mugher, 10-11 febbraio 1937-XV.

Marone Alfredo di Lorenzo e fu Ventura Agata, nato a Benevento il 4 febbraio 1889, tenente colonnello s.p.e. del Comando gruppo bande Uollega. — Comandava una rischiosa ed ardita spedizione area nel cuore di una vasta regione non ancora occupata, conseguendo brillanti risultati. Con sagacia ed entusiasmo si prodigava dipoi per l'organizzazione militare-politico e civile del territorio e per la costituzione di bande armate che impiegate subito in operazioni di grande polizia coloniale davano ottime prove di slancio e valore. Animatore ed entusiasta dell'impresa cui partecipava quale capo, era costante esempio di dedizione, valore e coraggio insigne ai suoi collaboratori e dipendenti. — Lehemti, 14 ottobre 1936-XIV.

Martinoglio Rinaldo di Guido e fu Ferraria Beatrice, nato a Buenos Aires il 28 marzo 1913, sottotenente complemento del IX battaglione indigeni. — Comandante di mezza compagnia in un momento particolarmente difficile di un nostro ripiegamento, d'iniziativa, alla testa dei suoi ascari, si scagliava su un numeroso nucleo avversario che, già infiltratosi nel nostro schieramento, minacciava travolgere la nostra difesa, arrestandolo prima, guadagnando poi il terreno palmo a palmo. Ferito, non desisteva dalla lotta, e la fine della estenuante giornata, lo trovava ancora al suo posto di combattimento. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XV.

Nicosia Giovanni fu Nicolò e di Carloni Giacoma, nato a Messina il 23 febbraio 1897, capitano s.p.e. del X battaglione indigeni. — Comandante di compagnia, in due distinte azioni di grande polizia si distingueva per valore guidando contro forze ribelli il suo reparto con decisione e perizia. In una delle due azioni essendo il suo reparto di avanguardia si slanciava sul nemico e sui paesi da questi occupati, ricacciandolo con perdite. In ogni circostanza dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Amba Betterghié, 24 febbraio-Sala Dingai, 10-13 marzo 1937-XV.

Pucci da Filicaia Gino fu Giuseppe e di Borbottani Adele, nato a Fiesole (Firenze) il 28 novembre 1892, tenente colonnello s.p.e. del X battaglione indigeni. — Comandante di battaglione indigeni riaffermava ancora una volta spiccato intuito tattico, spirito di sacrificio e valore, attraversando durante un'azione contro forze ribelli, alla testa della sua unità, terreno molto battuto dal fuoco nemico. Con rapidi sbalzi raggiungeva la base di un'amba contesa e si lanciava all'assalto fulmineamente raggiungendo la sommità dell'amba stessa e mettendo in fuga precipitosa gli avversari che lasciavano sul terreno morti e feriti. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937-XV.

Vitali Massimiliano Guido e di Emma Cristina, nato a Milano il 15 luglio 1910, tenente complemento del III battaglione indigeni. (*Alla memoria*). — Volontario, pieno di ardire, di fede, provato in tutti i disagi ed in molte azioni di guerra. In aspro combattimento per la conquista di un fortino conduceva la propria mezza compagnia, avente compito di avvolgimento in terreno difficile e battuto, con perizia e valore. Ferito ad un braccio proseguiva incurante nell'azione. Lanciato con i suoi uomini all'assalto e ferito di nuovo gravemente, ordinava al graduato accorso per soccorrerlo di proseguire che egli l'avrebbe raggiunto. Moriva dopo in luogo di cura in seguito alle ferite riportate. Fulgido esempio di indomito valore e di alto spirito militare. — Solé Tochié, 18 gennaio 1937-XV.

MEDAGLIA DI BRONZO

Bellia Edoardo fu Alfonso e fu Menicucci Eugenia, nato ad Agrigento il 15 luglio 1898, tenente complemento del IV battaglione indigeni. — Comandante di compagnia avanzata, ricevuto l'ordine di inviare alcune pattuglie nel vallone del Tegulet per rastrellare la zona, le guidava personalmente attraverso terreno insidioso; coordinava l'azione delle pattuglie stesse, si impegnava con nuclei ribelli superiori di numero e, gareggiando coi propri ascari in valore, assolveva in pieno al compito affidatogli. Sotto il fuoco avversario era di esempio ai suoi uomini per ardire e coraggio. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937-XV.

De Carli Gaetano fu Augusto e fu Baracchi Enrichetta, nato a Verona il 7 agosto 1892, 1° capitano s.p.e. del XXIV battaglione eritreo. — Comandante di compagnia fucilieri, dava prova di capacità professionale e di evidente sprezzo del pericolo in tre combattimenti sostenuti dal suo battaglione. In una difficile situazione, incaricato della organizzazione di una posizione, che nella notte era stata conquistata di sorpresa, personalmente si prodigava in un lavoro indefesso ed in poche ore la trasformava in fortezza contro la quale, per tre giorni successivi, il nemico soverchiante infrangeva i suoi attacchi. Con audace tecnica e spiccato intuito, facilitava così ad un manipolo di uomini, privi di acqua e con scarse munizioni, la resistenza ed il successo definitivo. — Bilbolà Ghorghis, 6-9 settembre 1936-XIV.

Di Blasi Leandro di Antonio e di Liperti Giuseppina, nato a Librizzi (Messina) il 17 gennaio 1909, sottotenente complemento del IV battaglione eritreo. — Comandante di mezza compagnia di fiancheggiamento, in condizioni particolarmente difficili e delicate, in terreno aspro ed insidioso, attaccato da ingenti forze ribelli, non esitava ad affrontarle, attirando sul proprio reparto l'intenso fuoco nemico. Quasi accerchiato si difendeva con valore, dando esempio di calma, serenità, sprezzo del pericolo e capacità di comando. Per disimpegnarsi da solo, avendo già avuto un morto e quattro feriti, contrattaccava violentemente l'avversario infliggendogli perdite e ponendolo in fuga. Animatore di uomini anche in precedenti combattimenti, sapeva con perizia, bravura e sicurezza, condurre e guidare. — Vallone Tegulet, 23 febbraio 1937-XV.

Falletti Pietro di Cesare e di Roggiero Giustina, nato a Torino il 22 febbraio 1908, tenente s.p.e. del XXIV battaglione eritreo. — Comandante di plotone mitraglieri, durante accanito combattimento durato quattro giorni, interveniva con le sue armi ovunque gli attacchi del nemico erano più intensi. Nel terzo giorno della lotta, con evidente sprezzo del pericolo si prodigava personalmente, incurante della viva reazione avversaria, per spostare le mitragliatrici del suo plotone e azionandone una, con tiro bene aggiustato colpiva sul fianco i ribelli infliggendo loro perdite sensibili e costringendoli a precipitosa fuga. — Bilbolà Ghorghis, 6-9 settembre 1936-XIV.

Milani Luigi di Carlo e di Castelli Filomena, nato a Olgiate Calco (Como) il 24 aprile 1907, tenente complemento della banda irregolare Debra Brehan. — Comandante di banda irregolare, in due azioni di polizia svoltesi in giorni diversi, dava prova di ardimento e slancio gettandosi con la sua banda su forti nuclei nemici appostati in posizioni favorevoli. Li ricacciava infliggendo loro perdite ed assolveva in modo brillante il compito affidatogli, dando sicurezza alla colonna che lo aveva distaccato. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Sala Dingai, 10-13 marzo 1937-XV.

Moscaroli Guido fu Foresto, nato a Viterbo il 2 ottobre 1903, tenente complemento del XXIV battaglione eritreo. — Comandante di compagnia fucilieri indigeni, in una critica situazione per difficoltà di terreno e di nemico superiore, dimostrava capacità professionale e sprezzo del pericolo. Incaricato di proteggere il ripiegamento del grosso, su altra posizione, impegnava con violenza l'avversario. Giunto sulla nuova posizione, sosteneva, il giorno successivo, l'urto violento dei ribelli e li contrattaccava alla testa di pochi animosi con intenso lancio di bombe a mano. Durante altri due giorni di combattimento, contribuiva, con evidente pericolo al successo definitivo. — Bilbolà Ghorghis, 6-9 settembre 1936-XIV.

Oldrini Arialdo di Gaetano, nato a Nuoro il 15 maggio 1910, tenente complemento del X battaglione eritreo. — Comandante di mezza compagnia, dimostrava sotto il fuoco nemico, sprezzo del pericolo, conquistando di slancio munite posizioni, infliggendo al nemico sensibili perdite. Pure nel ripiegamento dimostrava calma ed accorgimento, rintuzzando ritorni offensivi dei ribelli. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937 - Embessié, 10 marzo 1937 - Gheset, 13 marzo 1937-XV.

Pennacchio Giovanni di Giuseppe e di Giovannelli Luisa, nato a Itri (Littoria) il 21 febbraio 1911, sottotenente complemento del XXIV battaglione eritreo. — Comandante di plotone indigeni, con azione rapida, attaccava posizione nemica particolarmente necessaria allo schieramento del battaglione, conquistandola, superando difficoltà di terreno e la tenace resistenza opposta da forti nuclei ribelli che, nonostante fossero battuti dal fuoco di artiglieria, si erano concentrati sulla cima decisi ad impedirne l'occupazione. Successivamente dava sicura protezione al movimento del battaglione che nella notte si trasferiva sulla nuova posizione. Per tre giorni partecipava alla resistenza contribuendo così al successo finale. — Bilbolà Ghorghis, 6-9 settembre 1936-XIV.

Zuccarello Giovanni fu Mariano e di Toledo Diana, nato ad Aci Bonaccorsi (Catania) il 15 giugno 1899, tenente complemento della Banda irregolare Debra Sina. — Comandante di banda irregolare in operazioni di grande polizia coloniale condotta contro forze ribelli nel Tegulet, dava prova di perizia ed ardire, distinguendosi in modo particolare nell'occupazione di un'amba tenacemente difesa dal nemico che veniva ricacciato. Dava così efficace contributo al successo. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937-XV.

CROCE DI GUERRA

Angelini Rota Camillo di Luigi e di Teresa Baron Paleologo, nato a Spoleto il 6 novembre 1907, tenente complemento del IV squadrone indigeni. — Comandante lo squadrone fiancheggiante il gruppo, incaricato di aggirare l'ala destra dell'avversario, disposto a difesa lungo il pendio di un burrone, alla testa del suo reparto appiedato, malgrado la viva resistenza del nemico, lo raggiungeva, lo ricacciava e lo inseguiva oltre il corso di un fiume, costringendolo a disperdersi ed a lasciare sul terreno numerosi morti e feriti. Esempio di slancio e valore per i suoi dipendenti. — Fiume Mugher, 10 febbraio 1937-XV.

Asteriti Francesco di Pasquale di Petrocca Franceschina, nato a Isola Caporizzuto (Catanzaro), sottotenente complemento del IV battaglione eritreo. — Incaricato di sloggiare l'avversario da una posizione dominante, da cui con tiri precisi e micidiali veniva disturbata l'avanzata dei reparti, lo assaliva con impetuoso slancio sgominandolo ed arrecandogli perdite. Occupata la posizione, alla testa di un nucleo di audaci lo incalzava, rendendo impossibile ogni ulteriore reazione. Esempio di calma e di personale valore. — Valle Tegulet, 28 febbraio 1937-XV.

Auriemma Salvatore fu Angelo e di Lista Concetta, nato a Napoli il 5 novembre 1903, tenente CC. RR. della II brigata indigeni. — Comandante della sezione CC. RR. e zaptiè di una brigata indigeni, durante le operazioni di polizia coloniale nel Tegulet, al comando del suo reparto, affrontava con ardimento e singolare sprezzo del pericolo, sei importanti capi ribelli, che venivano immediatamente catturati e disarmati, confermando le sue spiccate qualità professionali, elevato senso del dovere e spirito di sacrificio. — Sahasit, 21 marzo 1937-XV.

Castagna Placido di Salvatore e di Provvidenza Rametta, nato a Palermo il 10 luglio 1906, tenente s.p.e. della II brigata indigeni. — Durante le operazioni di grande polizia nel Tegulet con attività instancabile, sereno sprezzo del pericolo, entusiasmo e capacità, assolveva brillantemente i vari incarichi affidatigli di capo pattuglia. — Tegulet (Scioa), 8-23 marzo 1937-XV.

Chiarini Bruno di Gustavo e di Mori Anna, nato a Capolona (Arezzo) il 28 maggio 1891, maggiore s.p.e. della II brigata indigeni. — Comandante di gruppo artiglieria al seguito di una brigata indigeni in operazioni di grande polizia coloniale nel Tegulet, in uno scontro dava prova di spiccato valore e di perizia appoggiando con tiri precisi la colonna maggiormente impegnata e risolvendo brillantemente la critica situazione, sotto il nutrito fuoco di mitragliatrici e fucileria dei ribelli. — Amba Betterghiè. 24 febbraio 1937-XV.

Colonna Paolo di Francesco e fu Sisto Chiara, nato a Matera il 1° agosto 1909, sottotenente complemento del X battaglione eritreo. — Comandante di mezza compagnia, la conduceva contro forze ribelli in zona battuta, con sagacia e perizia e si lanciava fra i primi all'assalto di importante e difficile posizione nemica, contribuendo con l'esempio e con tempestiva azione di comando al completo successo dell'operazione cui la compagnia era chiamata. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937-XV.

Della Noce Camillo di Romolo e di Mariam Rubini, nato a Napoli il 18 novembre 1901, tenente complemento del III battaglione indigeni. — Comandante di squadrone d'avanguardia del gruppo, fatto segno a vivo fuoco da parte dell'avversario, disposto a difesa sull'orlo di un burrone, con rapido appiedamento reagiva costringendolo a ripiegare. Successivamente, alla testa del suo squadrone, incitandolo con l'esempio del suo slancio e del suo valore, inseguiva fin oltre il corso di un fiume il nemico in fuga, il quale lasciava sul terreno morti e feriti, ed abbandonava ingente quantità di bestiame che veniva catturato. — Fiume Mugher, 10 febbraio 1937-XV.

Delli Roccioli Wladimiro fu Adamo e di Carbone Melania, nato a Napoli il 2 aprile 1911, sottotenente complemento del LII battaglione indigeni. — Con esemplare prontezza ed ardimento, sotto intenso fuoco nemico, occupava un'altura fortemente presidiata da nuclei ribelli che inseguiva poi infliggendo gravi perdite e catturando prigionieri. Si prodigava per tutta la durata del combattimento dando bell'esempio di spirito combattivo. — Fiume Mugher, 10 febbraio 1937-XV.

Ferrario Ernesto di Antonio e di Girola Luigia, nato a Milano il 7 aprile 1913, sergente maggiore del IV battaglione eritreo. — Sottufficiale addetto al comando di battaglione, durante un combattimento con forze ribelli assumeva volontario il comando di mezza compagnia e la guidava sostenendo i ripetuti assalti del nemico con coraggio e decisione ed infliggendogli perdite. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937-XV.

Gargini Duilio fu Francesco e di Melani Armida, nato a Firenze l'11 maggio 1904, maresciallo ordinario del IX battaglione arabo somalo. — Incaricato dei rifornimenti di un battaglione arabo somalo, si prodigava infaticabilmente per assicurare il regolare funzionamento degli stessi. Durante un attacco di ribelli, trovatosi nelle prime linee partecipava al contrattacco contribuendo efficacemente alla rotta dell'avversario. Esempio di coraggiosa attività. — Adicciò, 12-28 novembre 1936-XV.

Giunta Ernesto fu Pietro e di Garozzo Agata, nato a Catania il 13 novembre 1898, tenente complemento della II brigata indigeni — Durante le operazioni di grande polizia nel Tegulet con attività instancabile, sereno sprezzo del pericolo, entusiasmo e capacità, assolveva brillantemente i vari incarichi affidatigli di capo pattuglia. — Tegulet (Scioa), 8-23 marzo 1937-XV.

Guerriero Enrico, capitano s.p.e. del IV battaglione eritreo. — Comandante di compagnia mitraglieri di un battaglione indigeni in azione, incaricato di distaccare una mezza compagnia in rinforzo ad un reparto di retroguardia pressato da vicino da soverchianti forze ribelli, vi si recava volontario cooperando nell'azione col comandante del reparto fucilieri e prodigandosi sì da dare efficace contributo al sagace impiego delle proprie armi. Durante tutta l'azione era di esempio per calma, perizia e coraggio. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937-XV.

Lainè Claudio di Nicola e di Tamburrini Ginevra, nato a Roma il 23 settembre 1912, sottotenente complemento del IV battaglione eritreo. — Comandante di mezza compagnia la conduceva all'attacco con slancio e bravura, sgominando forti nuclei ribelli che, appostati in terreno difficile ne contrastavano rabbiosamente l'avanzata. Rintuzzava e fermava fin dall'inizio ritorni offensivi dell'avversario preservando da ogni sorpresa il fianco della colonna d'operazione. — Tegulet, 28 febbraio 1937-XV.

Lombardo Pietro fu Michele e fu Bosco Bartolomea, nato a Trapani il 21 ottobre 1899, capitano s.p.e. della III batteria indigeni. — Comandante di batteria indigeni in un'azione contro i ribelli che avevano attaccato il fianco della colonna, si prodigava con slancio, ardire ed entusiasmo. Piazzati i suoi pezzi allo scoperto, incurante delle violenti raffiche di fucileria e di mitragliatrici nemiche, dirigeva il fuoco con calma e competenza tecnica, contribuendo con efficacia a fugare forti nuclei ribelli. Durante tutta l'azione era costante esempio di sprezzo del pericolo e di calma. — Sala Dingai, 10 marzo 1937-XV.

Lombardo Girolamo di Ernesto e di Liquori Caterina, nato a Sciacca (Agrigento) il 10 novembre 1907, tenente complemento del LII battaglione indigeni. — Al comando del plotone esploratori di battaglione, si distingueva in più circostanze per coraggio personale e per capacità professionali. In aspro combattimento contro ribelli in terreno difficile e fortemente battuto dal fuoco nemico era sempre fra i primi dando magnifico esempio di qualità militari e di virtù guerriere. — Solvé Tochié-Fortino Mugher, 10 febbraio 1937-XV.

Mallè Alberto di Marco e di Gallia Fanny, nato a Torino il 6 maggio 1911, tenente complemento del XXIV battaglione eritreo. — Comandante di plotone fucilieri, in quattro giorni di accanito combattimento fu animatore efficace dei suoi dipendenti. In una particolare situazione, delineatosi un attacco in forze sul tratto a lui assegnato, interveniva personalmente ed azionando una mitragliatrice sventava la minaccia contribuendo così alla felice riuscita dell'azione. — Bilbola Ghorghis, 6-9 settembre 1936-XIV.

Mazzetti Umberto, sottotenente complemento del IV battaglione indigeni. — Comandante di batteria di bombarde assegnata ad un battaglione indigeni, seguiva da vicino l'opera di esso. Con il valore personale e con la sua capacità coadiuvava efficacemente all'annientamento di forti nuclei ribelli in posizione e poscia in fuga. Esponendosi sempre per dirigere ed osservare il tiro rimaneva calmo benchè sotto il fuoco nutrito di fucileria e di numerosi armati che tentavano di colpire i pezzi. — Vallone del Tegulet, 28 febbraio 1937-XV.

Odasso Riccardo fu Vittorio e di Silvano Maria, nato a Garessio (Cuneo) il 27 marzo 1894, 1° capitano compl. del X battaglione indigeni. — Comandante di compagnia la guidava con perizia e slancio all'assalto di munita posizione nemica, occupandola dopo aver battuto e respinto nuclei ribelli. In successiva fase di ripiegamento sventava una minaccia avversaria esercitata sulla sinistra della colonna. Esempio di virtù militari. — Amba Betterghiè, 24 febbraio 1937-XV.

Odero Giorgio di Federico e di Marcenaro Maria, nato a Genova il 17 gennaio 1910, tenente complemento del X battaglione indigeni — Ufficiale di provato valore, di propria iniziativa guidava con perizia e slancio i suoi ascari al contrattacco contro il fianco dell'avversario che tentava di accerchiare un nostro reparto avanzato. Sventava la manovra in atto, ed infliggeva al nemico sensibili perdite, assolvendo con sprezzo del pericolo la missione affidatagli. Esempio di virtù militari. — Chesset Mariam, 13 marzo 1937-XV.

Ognibene Salvatore di Francesco e di Sciarrino Maria, nato a Palermo il 29 novembre 1897, 1° capitano s.p.e. del X battaglione indigeni. — Comandante di compagnia mitraglieri, in due distinte azioni contro i ribelli si segnalava per valore e per alta perizia. Col fuoco delle sue armi postate in modo perfetto batteva con grande efficacia nuclei di ribelli, contribuendo al nostro pieno successo. Dimostrava inoltre coraggio rimanendo calmo ed impassibile sotto ripetute e violente raffiche di fucileria e di mitragliatrici avversarie, dando esempio mirabile di alte virtù militari. — Sala Dingai, 10-13 marzo 1937-XV.

Palazzo Ugo fu Vincenzo e di Orioli Maria, nato a Napoli il 12 aprile 1900, capitano s.p.e della II brigata indigeni. — Partecipava col comando di una brigata indigeni ad una serie di operazioni di grande polizia coloniale, contribuendo al successo con la sua opera instancabile ed entusiasta. In un attacco di ribelli portato sulla sinistra del comando di brigata, interveniva con prontezza alla testa dei gregari di una banda costringendo gli attaccanti alla fuga. Durante tutta l'azione era d'esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. — Tegulet, 10 marzo 1937-XV.

Paolini Giorgio di Giovanni, nato a Pescara il 9 dicembre 1911, sottotenente complemento del IV battaglione indigeni. — Comandante di mezza compagnia la conduceva con slancio e bravura attraverso zona intensamente battuta, respingendo l'avversario che da posizioni ben munite gli contrastava l'avanzata. Raggiungeva tutti gli obbiettivi assegnatigli arrecando ai ribelli sensibili perdite. — Sala-Dingai, 23-24 febbraio 1937-XV.

Piovano Tommaso fu Giacomo Carlo e di Nestorino Enrichetta, nato a Chieri (Torino) il 6 marzo 1897, capitano compl. del X battaglione indigeni. — Comandante di compagnia la guidava all'assalto di munita posizione nemica dimostrando perizia e slancio ed occupandola dopo aver battuto e fugato le forze ribelli. Esempio di coraggio e decisione. — Amba Betterghiè, 24 febbraio 1937-XV.

Pizamiglio Ezio di Domenico e di Banfi Maria, nato a Milano il 25 aprile 1912, sottotenente complemento del IV battaglione indigeni. — Ufficiale comandante del reparto comando di battaglione, durante una difficile azione di rastrellamento coadiuvava efficacemente l'opera dei reparti. Guidando una pattuglia si impegnava con un forte nucleo ribelle annidato in posizione dominante. Raggiungeva l'obbiettivo, sbaragliando il nemico ed infliggendogli perdite. Ufficiale di provato coraggio. — Tegulet, 28 febbraio 1937-XV.

Saitta Giuseppe di Salvatore e di Adefio Pietra, nato a Palermo l'11 settembre 1908, sottotenente medico compl. del XXIV battaglione eritreo. — Ufficiale medico di battaglione indigeni, dava prova di spirito di sacrificio nell'esplicazione della sua missione, durante due combattimenti. In una particolare situazione dell'unità assediata ed accanitamente attaccata da soverchianti forze ribelli, con evidente sprezzo del pericolo, incurante dell'intenso fuoco avversario, si prodigava infaticabilmente nella cura dei feriti. — Bilbolà Ghorghis, 6-9 settembre 1936-XIV.

Tommasi Riccardo fu Gian Battista e di Elisa Tommasi Bors, nato a Trento il 27 luglio 1909, tenente complemento del IV battaglione eritreo. — Comandante di reparto, durante un'azione con compiti di fiancheggiamento ad un battaglione avanzante in terreno aspro ed insidiato, notato che mezza sua compagnia era fortemente impegnata con numerosi ribelli, assicurato il fiancheggiamento meno esposto, accorreva con pochi uomini nel punto più minacciato, superando in tempo minimo due valloni e raggiungendo, incurante del fuoco avversario, in tempo utile, la predetta mezza compagnia disimpegnandola. Esempio di prontezza d'azione e di coraggio. — Tegulet, 22 febbraio-23 marzo 1937-XV.

Villari Gabriele fu Ignazio e fu Pasero Maria Carolina, nato a Palermo il 21 aprile 1894, 1° capitano compl. della II brigata coloniale. — Ufficiale di vettovagliamento di una brigata indigeni in operazioni di grande polizia coloniale, con la sua attività che non conobbe soste, con iniziativa che vinse ogni difficoltà, con elevato spirito di comandante che seppe mantenere integra la disciplina della carovana ai suoi ordini giornalmente insidiata da pattuglie ribelli, volle e seppe assicurare nelle più gravi contingenze di terreno, di clima e di azione i rifornimenti a tutti i reparti della brigata. — Tegulet, 9-23 marzo 1937-XV.

Zuliani Davide fu Francesco e di Beriatti Maria, nato a Martignacco (Udine) il 14 febbraio 1912, sottotenente del V battaglione indigeni. — Comandante di mezza compagnia, nell'attacco a posizione avversaria dimostrava capacità, sprezzo del pericolo e calma. Sempre in testa al reparto, sotto intenso fuoco di fucileria nemica e di armi automatiche, lo conduceva a distanza d'assalto con ben coordinati movimenti e quindi lo guidava alla baionetta con travolgente slancio, sgominando e mettendo in fuga il nemico. — Embessiè, 10 marzo 1937-XV.

(708)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 21 ottobre 1938-XVI, n. 2216.

Approvazione del nuovo statuto della Regia scuola normale superiore di Pisa.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con R. decreto 31 agosto 1933-XI, n. 1592;

Veduto lo statuto della Regia Scuola normale superiore di Pisa, approvato con R. decreto 28 luglio 1932-X n. 1135;

Vedute le proposte di modifiche relative allo statuto anzidetto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo statuto della Regia Scuola normale superiore di Pisa, approvato con il R. decreto 28 luglio 1932-X, n. 1135, è abrogato, ed è in sua vece approvato il nuovo statuto, annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dai Ministri proponenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 21 ottobre 1938-XVI

VITTORIO EMANUELE

BOTTAI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI
Registrato alla Corte dei conti, addì 7 marzo 1939-XVII
Atti del Governo, registro 407, *foglio* 17. — MANCINI

Statuto della Regia scuola normale superiore di Pisa

CAPO I.

CARATTERE DELLA SCUOLA.

Art. 1.

La Regia Scuola normale superiore di Pisa, istituita da Napoleone I con decreto del 29 gennaio 1813, ha per iscopo:

1) di preparare all'insegnamento nelle scuole medie ed agli esami che vi abilitano;

2) di promuovere, anche con studi di perfezionamento, l'alta cultura scientifica e letteraria.

A tale fine, la Scuola accoglie studenti iscritti alla Facoltà di lettere e filosofia od alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali della Regia Università di Pisa, nonchè i laureati di dette Facoltà in tutte le Università del Regno, fornendo loro gratuitamente alloggio, vitto ed assistenza morale e materiale, impartendo insegnamenti interni a sussidio e complemento di quelli universitari e mettendo a loro disposizione gli opportuni mezzi di studio.

Art. 2.

La Regia Scuola normale superiore, in conformità a quanto è prescritto dall'art. 233 del Testo unico delle leggi sulla istruzione superiore approvato con R. decreto 31 agosto 1933-XI, n. 1592, è Istituto d'istruzione superiore ed ha personalità giuridica ed autonomia amministrativa, didattica e disciplinare, sotto la vigilanza dello Stato esercitata dal Ministro per l'educazione nazionale.

CAPO II.

AUTORITÀ ACCADEMICHE.

Art. 3.

Il governo della Scuola appartiene:
1) al direttore;
2) al vice-direttore;
3) al Consiglio direttivo.

Al Consiglio direttivo spetta il governo amministrativo, didattico e disciplinare della Scuola; al direttore spetta particolarmente di esercitare tutte le attribuzioni di ordine scientifico, didattico, disciplinare e amministrativo che gli sono deferite dal presente statuto e dal regolamento interno.

Il direttore è coadiuvato nell'esercizio delle sue attribuzioni dal vice-direttore ed è da lui sostituito in caso di assenza o d'impedimento.

Art. 4.

Il direttore è nominato con decreto Reale su proposta del Ministro per l'educazione nazionale fra i professori di ruolo delle Facoltà di lettere e filosofia o di scienze matematiche, fisiche e naturali delle Regie Università; oppure fra i professori di ruolo della Scuola.

Dura in carica un quadriennio solare e può essere riconfermato.

Art. 5.

Il vice-direttore è nominato dal Ministro per l'educazione nazionale, su proposta del direttore, fra i professori di ruolo della Scuola o fra i professori di ruolo della Facoltà di lettere e filosofia o di scienze matematiche, fisiche e naturali della R. Università di Pisa.

Dura in carica un biennio e può essere riconfermato.

Art. 6.

Al direttore e al vice-direttore è assegnata una indennità di carica determinata dalla tabella *A* annessa al presente statuto. Tale indennità non è valutabile agli effetti della pensione.

Art. 7.

Il Consiglio direttivo è composto:
1) dal direttore della Scuola, che lo presiede;
2) dal rettore della Regia Università di Pisa;
3) dai presidi della Facoltà di lettere e filosofia e della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali della Regia Università di Pisa;
4) dal vice-direttore della Scuola;
5) dai professori di ruolo della Scuola.

Vice-presidente del Consiglio direttivo è il vice-direttore della Scuola. Segretario del Consiglio è il segretario della Scuola; egli assiste alle sedute senza diritto a voto.

Gli enti che concorrano eventualmente al mantenimento dell'Istituto con un contributo annuo non inferiore a 1/10 del contributo corrisposto dallo Stato hanno diritto a designare un proprio rappresentante in seno al Consiglio. I privati, sotto le stesse condizioni, hanno diritto a parteciparvi di persona.

Potrà inoltre essere chiamato a far parte del Consiglio direttivo, su proposta del Consiglio stesso, il privato o il rappresentante dell'ente che abbia donato un capitale di valore non inferiore a L. 150.000.

Quando i membri di cui ai due commi precedenti eccedano il numero di tre, il rettore della Regia Università di Pisa designerà, quali componenti del Consiglio, un numero uguale a detta eccedenza di professori di ruolo della Facoltà di lettere e filosofia o di scienze matematiche, fisiche e naturali. Essi dureranno in carica un biennio e potranno essere confermati.

Art. 8.

Il Consiglio direttivo è costituito con decreto del Ministro per l'educazione nazionale.

Per i mutamenti di persone dovuti all'avvicendarsi di esse nelle cariche, di cui ai numeri 1 a 5 del primo comma dell'articolo 7, non occorre autorizzazione ministeriale.

Il Consiglio direttivo può essere sciolto con Regio decreto per gravi motivi o quando, richiamato dal Ministro all'osservanza di obblighi derivanti da disposizioni di carattere legislativo o regolamentare, persista a violarle.

Con lo stesso Regio decreto che dispone lo scioglimento del Consiglio, il governo amministrativo, didattico e disciplinare della Scuola è affidato ad un commissario straordinario, le cui indennità, da stabilirsi di concerto con il Ministro per le finanze, sono poste a carico del bilancio della Scuola.

CAPO III.

ORDINAMENTO DIDATTICO.

Art. 9.

L'anno accademico della Scuola va dal 29 ottobre al 28 ottobre dell'anno successivo.

Art. 10.

La Scuola si compone di due classi:
classe di lettere e filosofia;
classe di scienze matematiche, fisiche e naturali.

Ogni classe comprende:
a) un corso ordinario di studi per gli alunni iscritti alla corrispondente Facoltà;
b) un corso di perfezionamento per i laureati.

Art. 11.

I due corsi ordinari hanno la durata di 4 anni accademici.

In essi, tanto per la classe di lettere, quanto per quella di scienze, sono contemplati:
1) corsi di lezioni cattedratiche;
2) corsi di lettorato di lingua francese, tedesca, inglese;
3) corsi di seminario costituiti da esercitazioni di carattere scientifico e da conferenze.

Art. 12.

Gli insegnamenti per i singoli corsi delle due classi vengono stabiliti dal Consiglio direttivo in relazione alle esigenze della Scuola, alla disponibilità finanziaria e alla possibilità di affidare a persona idonea gli insegnamenti medesimi.

Le esercitazioni scientifiche di seminario e le conferenze verteranno su materie, che saranno stabilite anno per anno dal direttore della Scuola, sentito il parere del Consiglio direttivo.

La Scuola potrà contribuire alle maggiori spese, che gli istituti scientifici dell'Università di Pisa dovessero sostenere per esercitazioni di carattere sperimentale, nella misura che sarà fissata volta per volta dal Consiglio direttivo su proposta del direttore.

Alle esercitazioni di seminario sono ammessi, a giudizio del direttore, alunni del corso ordinario, di regola del terzo e del quarto anno, e alunni del corso di perfezionamento.

Tutti i corsi della Scuola, eccettuati i lettorati, possono essere frequentati anche da giovani studenti o laureati, delle Facoltà di lettere e filosofia e di scienze matematiche, fisiche e naturali, che diano affidamento alla Direzione, la quale, sentito il parere, caso per caso, del professore del corso, rilascia speciale autorizzazione.

Art. 13.

I corsi di perfezionamento hanno la durata di un anno accademico. In questo periodo i laureati perfezionandi:

1) preparano una dissertazione;

2) possono frequentare corsi e istituti dell'Università e della Scuola.

Art. 14.

La Scuola rilascia:

a) agli alunni che abbiano seguito il corso ordinario un diploma di licenza;

b) agli alunni che abbiano compiuto il corso di perfezionamento un diploma di perfezionamento.

I diplomi sono rilasciati dal direttore in nome del Re Imperatore.

Agli alunni che abbiano frequentato con profitto il seminario è rilasciato un attestato firmato dal direttore e dal professore competente.

Art. 15.

La biblioteca della Scuola è a disposizione dei professori ed alunni della Scuola e dei professori dell'Università di Pisa.

Il prestito è consentito ai professori, ad alunni della Scuola ed ai professori dell'Università di Pisa. Gli alunni non possono portare i libri fuori dei locali della Scuola.

Altre particolari norme sul funzionamento della biblioteca sono contenute nel regolamento interno.

CAPO IV.

ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO.

Art. 16.

Secondo quanto è prescritto dall'art. 63 del R. decreto legge 28 agosto 1931, n. 1227, alla Scuola è concesso il perpetuo e gratuito uso degli immobili di pertinenza dello Stato posti a suo servizio ed è assegnato in proprietà il materiale di qualsiasi natura di cui dispone.

Art. 17.

Le rendite della Scuola sono costituite:

a) dal contributo annuo corrisposto dallo Stato a norma delle disposizioni di legge in vigore;

b) da eventuali altri contributi annui di enti o di privati;

c) dal reddito derivante da donazioni o lasciti disposti a favore della Scuola.

Art. 18.

I beni immobili e mobili che facciano o vengano comunque a far parte del patrimonio della Scuola — ivi compresi i beni immobili di cui la Scuola stessa gode l'uso — devono essere descritti in appositi inventari distinti per ciascuna delle seguenti categorie di beni:

1) beni immobili di proprietà della Scuola;

2) beni immobili in uso della Scuola;

3) beni mobili fruttiferi;

4) beni mobili infruttiferi.

La compilazione e la tenuta degli inventari sono disciplinate da apposite disposizioni del regolamento interno.

Art. 19.

L'anno finanziario della Scuola va dal 29 ottobre al 28 ottobre dell'anno successivo.

Il Consiglio direttivo delibera sul bilancio preventivo nel mese di luglio.

Il Consiglio direttivo provvede agli stanziamenti per le spese di personale e di materiale, stanziando anche un fondo di riserva destinato a provvedere ai bisogni che possono manifestarsi dopo l'approvazione di esso.

Gli storni da capitolo a capitolo del bilancio preventivo devono essere approvati dal Consiglio direttivo. Tuttavia, in caso di urgenza, provvede il direttore, che ne riferisce poi al Consiglio direttivo nella prima adunanza.

Il rendiconto consuntivo è approvato dal Consiglio direttivo entro il mese di gennaio.

Art. 20.

I fondi a disposizione della Scuola devono essere depositati presso un Istituto di credito di Pisa di notoria solidità, in forma di conto corrente.

I prelevamenti dai fondi suddetti sono effettuati a mezzo di assegni bancari firmati dal direttore o, in sua assenza o impedimento, dal vice-direttore e in ogni caso dal segretario.

I limiti di detti prelevamenti sono stabiliti dal regolamento interno.

Art. 21.

Nessuna spesa può essere ordinata se non trova riscontro negli stanziamenti del bilancio, che non possono, in alcun caso, essere oltrepassati.

Ogni pagamento è effettuato in base al documento giustificativo della spesa, munito dell'ordine del direttore o, in sua assenza o impedimento, del vice-direttore, e del visto del segretario.

Art. 22.

Per le spese giornaliere e per quelle ordinarie, di lieve entità, provvede direttamente l'economo sotto la sua personale responsabilità, con apposito fondo messo a sua disposizione secondo le modalità stabilite nel regolamento interno.

Art. 23.

Il servizio di cassa è affidato all'economo il quale sta alle dirette dipendenze del segretario.

Presso l'ufficio di economato devono essere tenuti i seguenti registri:

1) bollettari delle riscossioni;

2) giornale di cassa;

3) registro dei pagamenti;

4) partitario per ogni categoria di entrata e di spesa.

Altre norme particolari per il funzionamento della cassa e la tenuta delle scritture contabili sono stabilite dal regolamento interno.

Art. 24.

La Scuola provvede a proprie spese alla conservazione ed amministrazione degli immobili che ha ricevuto in uso, e degli altri beni immobili e mobili, che comunque facciano parte o vengano a far parte del suo patrimonio.

Art. 25.

Fino al limite di L. 20.000 le spese possono essere eseguite in economia secondo le norme stabilite dal regolamento interno.

Tutte le spese e tutti i contratti eccedenti il limite anzidetto devono essere precedute da gara pubblica o da licitazione privata, su deliberazione del Consiglio direttivo.

In casi eccezionali o di urgenza il Consiglio può, con motivata deliberazione, prescindere dalla gara o dalla licitazione anche per spese o contratti superiori al limite suddetto ma non eccedenti L. 50.000. Per spese eccedenti L. 50.000, l'omissione di tale formalità deve essere autorizzata dal Ministero dell'educazione nazionale.

Tutte le deliberazioni del Consiglio direttivo concernenti alienazioni, trasformazioni del patrimonio e contrattazioni di mutui sono esecutive solo dopo che siano state approvate dal Ministero dell'educazione nazionale.

Quando trattisi di alienazioni di materiale fuori uso, non occorre l'approvazione di cui al comma precedente.

Art. 26.

Il direttore della Scuola ha la rappresentanza legale dell'Ente, dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio direttivo, prende i provvedimenti di urgenza, riferendone al Consiglio per la ratifica, nella prima adunanza successiva, e sorveglia il funzionamento dei servizi amministrativi e contabili.

Egli è responsabile della buona conservazione dei beni di pertinenza della Scuola.

Art. 27.

Il direttore ed i componenti del Consiglio direttivo sono personalmente responsabili delle spese deliberate ed ordinate in eccedenza ai fondi disponibili e dei danni arrecati alla Scuola a causa di inosservanza di disposizioni di carattere legislativo o regolamentare, per dolo o colpa grave.

CAPO V.

PERSONALE.

§ 1. — *Personale insegnante.*

Art. 28.

Il Consiglio direttivo decide quali insegnamenti debbano essere affidati a professori di ruolo e quali ad incaricati.

I posti di professore di ruolo sono due, uno per ciascuna delle due classi, e, salvo che per speciali circostanze il Consiglio direttivo non decida diversamente, sono assegnati, per la classe di lettere, a una disciplina di filologia classica e, per la classe di scienze, a una disciplina di scienze matematiche.

Art. 29.

Ai posti di ruolo vacanti si provvede mediante concorso, o mediante trasferimento da Università o da altri Istituti superiori.

Spetta al Consiglio direttivo di deliberare sul modo di provvedere ai posti disponibili in conformità al comma precedente.

Per ciò che concerne lo stato giuridico dei professori di ruolo, comprese le procedure pel conferimento della nomina e del grado d'ordinario e per i trasferimenti, si applicano le disposizioni vigenti per i professori di ruolo delle Regie Università.

Agli effetti dei concorsi i professori della Scuola sono considerati come professori delle rispettive Facoltà universitarie.

Art. 30.

Il direttore, il vice-direttore e i professori di ruolo della Scuola possono avere l'alloggio e, dal 16 ottobre al 15 luglio, il vitto nella Scuola, pagando, a titolo di rimborso di spese, una quota mensile fissata dal Consiglio direttivo anno per anno.

In ogni caso, uno di essi è obbligato ad avere alloggio e vitto nei locali della Scuola.

Art. 31.

I professori di ruolo hanno il trattamento economico stabilito per i professori di ruolo delle Regie Università.

Qualunque modificazione al trattamento economico di detti professori si intende estesa ai professori di ruolo della Scuola.

Art. 32.

Per il trattamento di quiescenza ai professori di ruolo la Scuola provvede con appositi contratti da stipularsi con l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Il premio mensile di ciascuna assicurazione è ragguagliato al 14 per cento dello stipendio mensile dell'assicurato escluso il supplemento di servizio attivo e qualsiasi indennità od accessorio anche se di natura continuativa.

Al pagamento del premio come sopra determinato concorrono la Scuola per l'8 % e l'interessato per il 6 %.

Nei casi di sospensione o riduzione dello stipendio resta del pari sospeso o ridotto il contributo dovuto dalla Scuola, salva la facoltà dell'interessato di assumere a proprio carico anche la quota dovuta dalla Scuola.

La polizza viene intestata all'assicurato ma vincolata a favore della Scuola.

Nei casi di dimissione o di destituzione in seguito a condanna penale la Scuola ha diritto di riscattare a proprio profitto la polizza di assicurazione dell'impiegato.

Per i casi di destituzione in seguito a condanna, salvo coloro che siano stati destituiti per reati di peculato corruzione o concussione ovvero per condanna che abbia per effetto la interdizione perpetua dai pubblici uffici, la Scuola può concedere a favore dell'impiegato o della famiglia una liquidazione in nessun caso superiore al 50 % del valore del riscatto della polizza corrisposto dall'Istituto assicuratore.

Art. 33.

I professori incaricati di lezioni cattedratiche, i supplenti dei professori di ruolo ed i lettori sono nominati anno per anno con decreto del direttore, con la osservanza delle modalità stabilite dal Testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con R. decreto 31 agosto 1933-XI, numero 1592.

Il decreto ne fissa le retribuzioni in misura non superiore a quella stabilita dall'art. 116 del predetto Testo unico.

I lettori sono al massimo nel numero di tre. Essi impartiscono l'insegnamento delle lingue straniere e devono normalmente essere di nazionalità corrispondente alla lingua che sono chiamati ad insegnare. I lettori stranieri hanno l'obbligo per tutta la durata dei corsi di alloggiare e di prendere i pasti nella Scuola pagando all'uopo una quota stabilita dal Consiglio direttivo e, salvo che la Scuola non dia esplicito consenso, non debbono coprire altro ufficio.

Art. 34.

Gli incaricati di esercitazioni di seminario e di conferenze sulle materie stabilite a norma dell'art. 12 sono nominati volta per volta con decreto del direttore che ne fissa la retribuzione entro i limiti previsti dal precedente articolo.

§ 2. — *Personale amministrativo.*

Art. 35.

Il personale amministrativo di ruolo comprende: un segretario, un economo ed un bibliotecario.

Al segretario sono affidati tutti i servizi di segreteria: egli, secondo gli ordini del direttore, regola e dirige l'andamento amministrativo, contabile e disciplinare della Scuola.

L'economo disimpegna, alla dipendenza del segretario, il servizio amministrativo, contabile e di cassa: egli è il superiore diretto del personale subalterno e il consegnatario degli immobili e dei mobili della Scuola.

Il bibliotecario provvede a tutti i servizi di biblioteca e ha in consegna la suppellettile libraria della Scuola.

Il Consiglio direttivo può assumere, per esigenze di carattere straordinario, del personale di segreteria avventizio, nei limiti consentiti dalle possibilità di bilancio e nel numero strettamente indispensabile per i bisogni del servizio.

Le retribuzioni del personale così assunto sono contenute entro i limiti di quelle stabilite dal R. decreto-legge 4 febbraio 1937-XV, n. 100 per il personale statale non di ruolo delle corrispondenti categorie e qualifiche.

In ogni caso non possono essere assunte, come avventizi di segreteria, più di due persone.

Art. 36.

L'assunzione ai posti di segretario, di economo e di bibliotecario avviene a seguito di concorsi pubblici per esami. Per partecipare a detti concorsi si richiedono i seguenti requisiti:

1) essere cittadino italiano;

2) essere iscritto al Partito Nazionale Fascista;

3) avere compiuto i 21 anni e non aver superato i 30 anni;

4) aver sempre tenuto regolare condotta civile, morale e politica;

5) essere di sana e robusta costituzione fisica ed esente da difetti o imperfezioni che influiscano sul rendimento del servizio.

I titoli di studio prescritti per l'ammissione ai concorsi suddetti sono: *a*) per il posto di segretario: laurea in giurisprudenza o in scienze politiche, o in lettere, o in filosofia; *b*) per il posto di economo e per quello di bibliotecario: titolo di studi medi di 2° grado.

La nomina spetta al Consiglio direttivo.

Per lo svolgimento dei concorsi pubblici, di cui al presente articolo, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni dell'art. 138 del Testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con R. decreto 31 agosto 1933-XI, n. 1592.

Art. 37.

Coloro i quali siano nominati ai posti di segretario, di economo e di bibliotecario possono conseguire la stabilità dopo un periodo di prova di un anno.

Il conferimento della stabilità è deliberato dal direttore, al quale spetta di valutare i risultati della prova con facoltà, in casi eccezionali, di estenderne il periodo fino a un biennio.

Durante il periodo di prova compete al personale un assegno mensile non superiore a L. 770 per il segretario e a L. 675 per l'economo e il bibliotecario.

L'assegno anzidetto va ridotto alla metà nel caso in cui l'impiegato avesse già la sua residenza in Pisa.

Art. 38.

Per lo stato giuridico, per il trattamento economico e per lo sviluppo di carriera del personale amministrativo di ruolo si osservano, in quanto non sia diversamente disposto dal presente statuto:

a) nei riguardi del segretario, tutte le norme stabilite per i gradi dall'XI all'VIII del gruppo *A* del personale civile dipendente dallo Stato; per la promozione dal grado IX all'VIII è, tuttavia, prescritto soltanto un esame di idoneità;

b) nei riguardi del bibliotecario e dell'economo, tutte le norme stabilite per i gradi dall'XI al IX del gruppo *B* del personale civile dipendente dallo Stato; per la promozione dal grado X al IX è tuttavia prescritto soltanto un esame di idoneità.

La tabella *B* annessa al presente statuto determina la permanenza minima in ciascun grado.

Il segretario ha di regola alloggio e vitto nella Scuola secondo le norme di cui all'art. 30.

Art. 39.

Durante il periodo di prova il personale amministrativo di ruolo può essere licenziato per motivi riflettenti la condotta personale e l'attitudine a coprire l'ufficio, senza diritto ad alcuna indennità.

I motivi del licenziamento devono essere previamente comunicati all'interessato, il quale può presentare le sue deduzioni sia a voce che per iscritto.

Art. 40.

Il direttore può accordare al personale amministrativo di ruolo congedi senza perdita delle competenze, i quali in complesso non eccedano il periodo di un mese per ciascun anno finanziario.

Art. 41.

Le pene disciplinari a cui va soggetto il personale amministrativo di ruolo sono:

a) l'ammonizione;

b) la censura;

c) la destituzione.

Per negligenza dei doveri di ufficio e per tutte le mancanze, che non siano tali da ledere l'onore e la dignità dell'impiegato e che non costituiscano gravi insubordinazioni, si applicano, secondo i casi, le pene dell'ammonizione o della censura. Per grave insubordinazione, per abituali mancanze ai doveri di ufficio ed irregolarità di condotta, e, in genere, per atti che comunque ledano la dignità e l'onore dell'impiegato, si applica la destituzione.

L'ammonizione è data privatamente dal direttore e ha carattere di avvertimento.

Per recidiva nei fatti che abbiano dato luogo all'ammonizione si applica la censura che è inflitta ugualmente dal direttore; di essa si prende nota sullo stato di servizio.

La pena della destituzione è inflitta dal Consiglio direttivo, udito l'incolpato che può presentare a voce o per iscritto le sue difese nel termine di dieci giorni.

Art. 42.

Il personale amministrativo di ruolo può essere dispensato dal servizio, prima del termine utile per il trattamento di quiescenza:

a) quando non risulti più idoneo alle mansioni di ufficio;

b) quando venga soppresso il posto in seguito a riduzione dei servizi.

Nel caso di cui alla lettera a) il Consiglio direttivo delibera, sentite le ragioni dell'interessato presentate a voce o per iscritto, entro il termine di trenta giorni.

La dispensa dal servizio dà diritto ad una indennità corrispondente a tante mensilità di stipendio, esclusa qualsiasi indennità od accessorio anche se di carattere continuativo, quanti sono gli anni di servizio prestati, restando devoluti a favore della Scuola i benefici della polizza di assicurazione.

Art. 43.

Per il trattamento di quiescenza del personale amministrativo di ruolo si applicano le norme dell'art. 32.

Le dimissioni dall'ufficio devono essere presentate per iscritto.

§ 3. — *Personale subalterno.*

Art. 44.

I posti di ruolo del personale subalterno sono quattro.

L'ammissione ai posti predetti è effettuata mediante concorso pubblico per titoli da bandirsi a cura della Scuola fra coloro che abbiano superato almeno l'esame di compimento elementare inferiore e siano inoltre forniti degli altri requisiti prescritti dalle disposizioni vigenti per l'ammissione ai concorsi indetti dallo Stato per categoria similare di personale.

La determinazione del trattamento economico del predetto personale viene fatta dal Consiglio direttivo entro i limiti stabiliti, per il personale subalterno dello Stato avente grado da inserviente a usciere capo, dal R. decreto 11 novembre 1923-II, n. 2395, e successive modificazioni, fermo restando, per quanto riguarda il personale in servizio a norma degli articoli 64 e 83 del R. decreto-legge 28 agosto 1931, n. 1227, modificato con la legge 16 giugno 1932, n. 812, il trattamento giuridico ed economico previsto dagli articoli medesimi.

Il personale subalterno di ruolo consegue la stabilità dopo un periodo di prova della durata di 6 mesi prorogabile a giudizio del direttore.

Durante il periodo di prova compete al personale un assegno mensile non superiore a L. 308 da ridursi alla metà qualora l'impiegato abbia già la sua residenza in Pisa.

Art. 45.

Per esigenze di carattere straordinario il Consiglio direttivo può assumere del personale subalterno non di ruolo, nei limiti consentiti dal bilancio e nel numero strettamente indispensabile pei bisogni del servizio e in ogni caso non superiore a tre. Le retribuzioni di detto personale sono contenute entro i limiti di quelle stabilite dal R. decreto-legge 4 febbraio 1937-XV, n. 100 per il personale statale non di ruolo di categoria similare.

Per i servizi propri del Convitto, il direttore può inoltre, nei limiti consentiti dalle possibilità di bilancio, assumere personale salariato non di ruolo, stabilendone i salari in relazione a quelli medi vigenti nella piazza o nella regione circostante.

Art. 46.

Al personale subalterno di ruolo possono essere inflitte le seguenti punizioni disciplinari:

a) la multa in misura non superiore a L. 50;

b) la riduzione dello stipendio in misura non superiore a un quinto e di durata non superiore a 6 mesi;

c) la sospensione dal servizio e dallo stipendio fino a 6 mesi;

d) la destituzione.

La multa è inflitta dal segretario per mancanze nel servizio che non siano tali da pregiudicare gravemente il servizio stesso e non costituiscano grave insubordinazione.

L'ammontare delle ritenute sugli assegni del personale di servizio non può eccedere, in un anno, l'importo di una mensilità di stipendio.

Per mancanze più gravi, o per abituale negligenza o insubordinazione possono essere inflitte, secondo i casi e le circostanze, le pene di cui alle lettere b), c), d), le quali sono deliberate dal Consiglio direttivo, sentite le difese che l'incolpato può presentare a voce o per iscritto. Se si tratta di destituzione, l'incolpato ha un termine di dieci giorni per presentare le proprie difese.

Art. 47.

Il personale subalterno di ruolo può essere licenziato, con preavviso di un mese, per incapacità fisica, intellettuale o morale a continuare la sua prestazione, o per riduzione o soppressione dei servizi. Il Consiglio direttivo può concedere al licenziato una congrua indennità non superiore a mezza mensilità di stipendio, esclusa qualsiasi indennità o accessorio anche se di carattere continuativo, per ogni anno di servizio.

Il personale subalterno può, inoltre, essere licenziato senza preavviso e senza diritto ad indennità quando la mancanza disciplinare commessa sia di tale gravità da rendere necessario l'immediato allontanamento del colpevole dalla Scuola.

Nessuna indennità viene corrisposta nel caso in cui la cessazione dal servizio avvenga per volontaria dimissione.

Art. 48.

La Scuola provvede all'assicurazione del dipendente personale subalterno contro l'invalidità e la vecchiaia e per le altre assicurazioni obbligatorie a' sensi delle vigenti disposizioni di legge.

CAPO VI.

ALUNNI.

§ 1. — *Concorsi ed ammissioni.*

Art. 49.

Ogni anno nel mese di aprile il Consiglio direttivo determina, per entrambe le classi, il numero dei posti di alunno del corso ordinario e del corso di perfezionamento, da mettersi a concorso per l'anno accademico successivo.

Per il corso ordinario il rapporto fra le quote di posti da assegnarsi a ciascuna delle due classi è fissato in relazione alle esigenze dell'insegnamento medio.

Per il corso di perfezionamento il numero dei posti da assegnarsi a ciascuna delle due classi è fissato in relazione al numero complessivo degli alunni iscritti al corso ordinario di ciascuna delle due classi.

I posti di alunno del corso ordinario messi a concorso si riferiscono ad uno dei primi tre anni di corso, salvo ciò che è disposto per gli studenti dalmati all'art. 58.

Gli alunni ammessi alla Scuola passano agli anni successivi, secondo le norme di cui all'art. 75, fino al compimento del quarto anno di studi universitari.

Qualora, successivamente alla pubblicazione del bando di concorso, intervengano ulteriori disponibilità finanziarie di carattere permanente, ovvero si rendano vacanti altri posti di alunno, il Consiglio direttivo può, ove il risultato dei concorsi lo renda opportuno, ammettere annualmente un numero di alunni superiore a quello dei posti messi a concorso, sia per il corso ordinario che per quello di perfezionamento, nei limiti, però, delle accertate maggiori disponibilità.

Art. 50.

I posti di alunno del corso ordinario delle due classi si conferiscono mediante concorso per esami; i posti di alunno del corso di perfezionamento si conferiscono mediante concorso per titoli.

I due concorsi sono banditi ogni anno dal direttore entro il mese di aprile, con avvisi da pubblicarsi nel Bollettino ufficiale del Ministero dell'educazione nazionale.

Art. 51.

Sono ammessi al concorso per i posti del corso ordinario della classe di lettere e filosofia gli studenti che abbiano superato l'esame di maturità classica; al concorso per i posti del corso ordinario della classe di scienze matematiche, fisiche e naturali quelli che abbiano superato l'esame di maturità classica o scientifica. In ambedue i casi essi non debbono essere stati iscritti, negli anni precedenti, a corsi universitari della Facoltà corrispondente alla classe per cui concorrono.

Ai posti del secondo o del terzo anno sono ammessi coloro che provengono dal primo o dal secondo anno di una Facoltà di lettere e filosofia o di scienze matematiche, fisiche e naturali.

Sono ammessi al concorso per i posti di perfezionamento coloro che abbiano conseguito la laurea in lettere o in filosofia, ovvero una laurea propria delle Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali da non oltre due anni solari computati alla data della scadenza del concorso.

Sono escluse in ogni caso le donne.

Non potrà essere ammesso al concorso chi nell'anno solare in corso abbia compiuto i 30 anni, salvo i casi del tutto eccezionali da valutarsi con giudizio inappellabile dal Consiglio direttivo.

Art. 52.

L'istanza per l'ammissione ad uno dei concorsi di cui all'articolo precedente deve essere presentata alla Scuola nei termini stabiliti dall'avviso e corredata dai seguenti documenti debitamente legalizzati:

1) estratto dell'atto di nascita;
2) certificato di cittadinanza italiana;
3) certificato di iscrizione alla G.I.L. o ai G.U.F. o al P.N.F.:
4) certificato di buona condotta;
5) certificato penale generale;
6) certificato di sana costituzione fisica.

I certificati, di cui ai numeri 2, 3, 4, 5 e 6 devono essere di data non anteriore di più di tre mesi al giorno fissato come termine per la presentazione.

Coloro i quali intendano essere ammessi al primo anno di una delle due classi devono inoltre presentare il certificato di maturità classica ovvero quello di maturità scientifica, secondo quanto è prescritto per l'ammissione ai corsi della corrispondente Facoltà universitaria.

Coloro i quali intendano essere ammessi al secondo o terzo anno di una delle due classi dovranno invece presentare il certificato comprovante di aver superato rispettivamente almeno quattro esami annuali e sette tra annuali e biennali, presso una Facoltà di lettere e filosofia o di scienze matematiche, fisiche e naturali. Tuttavia la direzione può considerare sufficiente per l'ammissione al concorso, in relazione alla loro importanza, un numero di prove minori di quello sopraindicato.

Coloro che intendano concorrere ai posti di perfezionamento devono presentare, oltre i documenti di cui al primo comma del presente articolo, un certificato da cui risultino i voti riportati nei singoli esami e nell'esame di laurea, la dissertazione di una laurea in due esemplari e tutti i titoli di studio che crederanno opportuno. Gli alunni della Scuola che si presentino, appena finito il corso ordinario, al concorso di perfezionamento, sono dispensati dalla presentazione dei documenti di cui ai numeri 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del presente articolo.

Nella domanda i candidati devono dichiarare a quale classe intendano iscriversi; coloro che concorrano per l'ammissione al secondo o al terzo anno della classe di scienze matematiche, fisiche e naturali devono dichiarare a quale tipo di laurea aspirino; coloro che concorrano al terzo anno della classe di lettere e filosofia devono indicare quali prove intendano dare fra quelle lasciate alla loro scelta: gli aspiranti al corso di perfezionamento dichiarano le materie o gruppi di materie in cui intendano perfezionarsi.

Ciascuno dei concorrenti a posti del corso ordinario deve presentare una breve nota da cui risulti l'indirizzo degli studi da lui fatti e le sue speciali tendenze.

Art. 53.

Il direttore può escludere dal concorso i candidati che per la loro precedente condotta possono ritenersi tali da portare grave danno alla disciplina o alla dignità della Scuola.

Art. 54.

In giorni immediatamente precedenti l'inizio degli esami, che sono annualmente fissati dal bando di concorso, i candidati vengono sottoposti ad una accurata visita medica da subirsi in Pisa per opera di medico incaricato dalla Scuola. Perchè il candidato sia ammesso agli esami, occorre che la visita accerti la sua buona e sana costituzione fisica e lo riconosca immune da infermità comunicabili.

L'alunno già ammesso può essere escluso dalla Scuola in conseguenza di successivi accertamenti medici.

Art. 55.

Gli esami di concorso per il corso ordinario sono scritti e orali e hanno luogo presso la Scuola nei giorni indicati nell'avviso di concorso.

Per lo svolgimento delle prove scritte i candidati dispongono di sei ore. Le prove orali hanno la durata minima di quaranta minuti.

Art. 56.

Le prove degli esami di concorso per il corso ordinario della classe di lettere e filosofia sono le seguenti:

1) per l'ammissione al primo anno: componimento italiano, versione dal latino e una prova orale di cultura in base ai programmi di materie letterarie per la maturità classica;

2) per l'ammissione al secondo anno: componimento italiano, versione dal latino e una prova orale che accerti la preparazione organica del candidato in letteratura italiana, lingue e letterature classiche, storia moderna e filosofia;

3) per l'ammissione al terzo anno:

a) in filologia classica: componimento latino, versione dal greco, versione dal tedesco o dall'inglese a scelta del candidato e una prova orale di cultura in filologia classica;

b) in filologia moderna: componimento italiano, versione dal latino o in francese, versione dal tedesco o dall'inglese, tutte e due a scelta del candidato, e una prova orale di cultura in letteratura italiana e in lingua e letteratura latina, con particolare riferimento alle letterature straniere eventualmente coltivate dal candidato;

c) in storia e filosofia: componimento storico e filosofico, versione dal latino o dal greco, versione dal tedesco o dall'inglese, in tutti i tre casi a scelta del candidato, e una prova orale di cultura storica e filosofica.

I temi dei componimenti d'italiano previsti per i concorrenti al terzo anno in filologia moderna dovranno essere scelti dalla intera commissione, tenendo conto degli studi e delle tendenze dei vari candidati.

Art. 57.

Le prove degli esami di concorso per il corso ordinario della classe di scienze matematiche, fisiche e naturali sono le seguenti:

1) per l'ammissione al primo anno: un'esposizione scritta, accompagnata da un esercizio, di un argomento di fisica; un'esposizione scritta, accompagnata da eventuale esercizio, di un argomento scelto fra i tre che saranno proposti di matematica, chimica e scienze naturali; e una prova orale in base ai programmi di materie scientifiche della maturità classica o scientifica, integrati da quelli per l'ammissione al liceo classico o scientifico, a seconda della provenienza del candidato;

2) per l'ammissione al secondo anno: un'esposizione scritta, accompagnata da un esercizio, di un argomento di fisica scelto dal candidato fra i due che saranno proposti; un'esposizione scritta, accompagnata da eventuale esercizio, di un argomento scelto dal candidato fra i due che saranno proposti di geometria analitica e di chimica; una esposizione scritta, accompagnata da eventuale esercizio, di un argomento a scelta fra i tre che saranno proposti di analisi algebrica, di mineralogia e di biologia; e una prova orale sui programmi di studio consigliati per il primo anno della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di provenienza, secondo il tipo di laurea a cui tende il candidato;

3) per l'ammissione al terzo anno:

a) per i candidati che aspirino alla laurea in scienze matematiche, in fisica, in matematica e fisica: un'esposizione scritta, accompagnata da esercizio, di analisi algebrica ed infinetesimale, una di geometria analitica e una di fisica;

b) per i candidati che aspirino alla laurea in chimica: un'esposizione scritta di fisica, accompagnata da un esercizio, una di chimica generale e organica, e una relazione scritta di una analisi qualitativa da eseguire in laboratorio;

c) per i candidati che aspirino alla laurea in scienze naturali: un'esposizione scritta di chimica generale e organica, di anatomia e fisiologia comparate, di anatomia e fisiologia umana;

d) per tutti i candidati: una prova orale sui programmi di studio consigliati per il primo o secondo anno della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di provenienza, secondo il tipo di laurea a cui tende il candidato.

Art. 58.

Sono istituiti presso la Scuola, uno per ciascuna classe, due posti di studio per giovani di nazionalità italiana nati e domiciliati in Dalmazia.

Detti posti sono messi a concorso per l'ammissione al primo anno, man mano che si rendono vacanti.

I concorrenti di questa categoria debbono iscriversi al concorso e sostenere gli esami secondo le norme generali fissate negli articoli precedenti, facendo espressa dichiarazione nella domanda di concorrere al posto per i giovani dalmati e allegando i documenti comprovanti i requisiti richiesti dal 1° comma.

Di quelli fra essi, che abbiano riportato negli esami di concorso una votazione non inferiore ai sette decimi, si fa una graduatoria separata, in base alla quale è dichiarato il vincitore. Dei rimanenti di detta graduatoria si tien conto nella graduatoria generale a parità di diritti con gli altri concorrenti.

Art. 59.

Potranno essere istituiti posti da conferirsi, con norme analoghe a quelle dell'articolo precedente, a giovani nati e residenti in Corsica o nell'arcipelago di Malta, di lingua italiana, e di cittadinanza francese o britannica.

Art. 60.

Il concorso ai posti di perfezionamento è per titoli: sono ammessi i lavori manoscritti. I titoli devono comprovare l'attitudine del candidato alla ricerca scientifica e la possibilità che egli adempia all'obbligo di cui al terzo comma dell'art. 70.

Art. 61.

Le commissioni giudicatrici per il concorso di ammissione al corso ordinario sono nominate ogni anno dal direttore, e ciascuna di esse è composta di un numero di membri, variabile da cinque a sette, scelti fra i professori ufficiali della Facoltà di lettere e filosofia o di scienze matematiche, fisiche e naturali e i professori di ruolo della Scuola, compreso il presidente.

Per il concorso ai posti di perfezionamento le commissioni giudicatrici sono composte di un numero di membri variabile da tre a sette, in modo che almeno due commissari possano riferire sulle attitudini scientifiche di ciascun concorrente.

Il presidente e il commissario che deve supplirlo sono nominati dal direttore con l'ordinanza di costituzione.

Il direttore può presiedere personalmente la commissione per il concorso della classe di cui è competente.

Art. 62.

Ogni commissario dispone di dieci punti.

Per il concorso ai posti dei corsi ordinari la commissione può escludere dalle prove orali coloro che nelle prove scritte siano rimasti troppo lontani dalla sufficienza.

Ciascuna commissione forma una graduatoria dei concorrenti per ordine di merito.

Non possono essere compresi nelle graduatorie dei corsi ordinari coloro che complessivamente nei loro esami scritti e orali non abbiano conseguito almeno sette decimi dei voti.

Nelle graduatorie dei corsi di perfezionamento non sono compresi coloro ai quali sono stati assegnati meno di otto decimi dei voti.

Art. 63.

I vincitori dei concorsi ai corsi ordinari, per essere ammessi alla Scuola, devono comprovare la iscrizione ai corrispondenti anni delle rispettive Facoltà dell'Università di Pisa.

Art. 64.

La Scuola può accogliere, come alunni, studenti o laureati in lettere, in filosofia o in scienze delle Università estere di maggior fama, che intendano perfezionarsi in Italia.

Il Consiglio direttivo della Scuola giudica circa l'opportunità dell'ammissione del giovane e stabilisce gli obblighi da imporgli.

Il numero degli alunni stranieri, salvo casi eccezionali, non può essere superiore a quattro.

Di regola, l'ammissione alla Scuola di alunni stranieri è concessa in relazione ad analogo trattamento che venga assicurato ad alunni della Scuola, che si rechino a compiere studi presso la Nazione da cui provengono gli alunni stranieri.

L'ammissione alla Scuola degli stranieri e l'invio all'estero di alunni della Scuola debbono essere autorizzati dal Ministero dell'educazione nazionale.

§ 2. - *Obblighi di studio ed esami.*

Art. 65.

Gli alunni, entrando alla Scuola, assumono l'obbligo di dedicarsi all'insegnamento o alla carriera scientifica.

Art. 66.

Gli alunni dei corsi ordinari seguono le lezioni e le esercitazioni delle Facoltà rispettive, secondo il programma di studi che deve essere approvato dalla direzione.

Devono inoltre seguire i corsi interni della classe, secondo il piano di studi fissato anno per anno dalla direzione.

Gli alunni di entrambe le classi debbono in ogni caso seguire i corsi di lingue straniere secondo il seguente piano di studi:

Ciascun lettore tiene annualmente due corsi, uno inferiore e uno superiore.

Gli alunni del primo anno debbono seguire il corso superiore della lingua studiata nella scuola media e il corso inferiore di una delle altre due lingue a loro scelta. Gli alunni del secondo anno debbono seguire il corso superiore di questa lingua e il corso inferiore della terza lingua.

A fine di ciascuno dei tre anni gli alunni debbono sostenere l'esame della lingua, di cui nell'anno abbiano seguito il corso superiore.

Gli studenti che entrano alla Scuola al secondo anno, sono tenuti a seguire i corsi e a sostenere gli esami di lingue, nell'ordine stabilito al precedente comma, rispettivamente nel 2°, 3° e 4° anno.

Gli studenti che entrano alla Scuola al terzo anno, sono esonerati dall'esame sulla lingua o su una delle lingue, a cui si riferivano le prove di versione sostenute nell'esame di concorso, secondo il disposto dell'art. 56, n. 3, lettere *a, b, c.* Sono invece tenuti a frequentare nel terzo anno il corso superiore di una seconda lingua e a sostenere l'esame alla fine del terzo anno e hanno simili obblighi per la terza lingua nel quarto anno.

Art. 67.

Gli alunni dei corsi ordinari attendono a studi, esercitazioni e lavori particolari sotto la guida dei professori delle classi e degli alunni degli ultimi anni.

Gli alunni del corso di perfezionamento devono attendere alla preparazione della dissertazione di cui al quarto comma dell'art. 72.

Art. 68.

Gli alunni del corso ordinario, dopo l'ammissione alla Scuola sostengono le seguenti prove:

a) colloqui;
b) giudizi sui corsi;
c) esami di lingue straniere;
d) esame di diploma di licenza.

Gli alunni del corso di perfezionamento sostengono la seguente prova:

e) esame di diploma di perfezionamento.

Art. 69.

Nei colloqui, che vengono tenuti nel mese di marzo, gli alunni dei primi tre anni rendono conto degli studi personali fatti nella prima parte dell'anno accademico.

Le commissioni giudicatrici per i colloqui sono nominate dal direttore. Sono composte di cinque membri, scelti sia fra i professori ufficiali delle Facoltà di lettere e filosofia e di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Pisa, sia tra i professori di ruolo e, qualora occorra, incaricati della corrispondente classe della Scuola. Per singoli colloqui alla commissione può essere aggregato un sesto professore di specifica competenza.

La nomina dei presidenti delle commissioni e dei commissari che devono supplirli è fatta secondo il disposto dei commi 3° e 4° dell'art. 61.

La commissione pone a verbale un breve giudizio sull'attività e le attitudini dell'alunno e conclude sulla sua idoneità.

L'alunno che non consegue l'idoneità ne ha subito comunicazione personale dal direttore.

Art. 70.

Alla chiusura dei corsi annuali della Scuola gli alunni debbono ottenere un giudizio di idoneità per le lezioni e per le esercitazioni obbligatorie ai sensi del comma 1° dell'art. 66, esclusi i corsi di lettorato. Il giudizio, è, su proposta del professore del corso, pronunziato da una commissione.

Le commissioni giudicatrici, nominate dal direttore per ciascun corso, sono composte di tre membri. Esse sono sempre presiedute dal direttore o dal vice direttore: uno degli altri membri è il professore del corso; il terzo membro è un professore della Scuola, di ruolo o incaricato, della classe corrispondente.

Il giudizio è espresso in punti. Ogni commissario dispone di dieci punti. Il voto di idoneità è indicato da non meno

di otto decimi del totale dei punti di cui la commissione dispone.

La lode non può essere concessa che all'unanimità.

Art. 71.

Gli esami di lingue straniere hanno luogo alla chiusura annuale dei corsi di lettorato, secondo il disposto dell'articolo 66.

Le commissioni giudicatrici sono nominate secondo il disposto del 2° comma dell'articolo precedente, se non che uno dei due membri oltre il presidente è il lettore del corso, l'altro è scelto fra le persone indicate nel comma stesso.

Circa la votazione valgono le norme degli ultimi due commi dell'articolo precedente.

Art. 72.

Le commissioni giudicatrici per gli esami di diploma, sia di licenza sia di perfezionamento, sono composte di sette commissari. Essi sono scelti come al 2° comma dell'art. 69, salvo che per gli esami di diploma di perfezionamento uno almeno dei commissari deve essere scelto fra i professori ufficiali di altre Università. Non costituisce impedimento alla nomina il fatto che eventualmente tali professori siano incaricati di corsi nella Scuola.

La nomina delle commissioni e del presidente avviene secondo il disposto dei commi 2° e 3° dell'art. 61.

L'esame per il diploma di licenza consiste in un colloquio, che verte sugli studi personali compiuti dall'alunno nei quattro anni del corso, e sulla materia o gruppo di materie da lui specialmente studiate, secondo un programma preventivamente accettato dalla Direzione, su parere dei professori competenti. L'esame ha lo scopo di offrire pubblica testimonianza di quelle specifiche attitudini che il giovane deve avere già rivelato nel corso dei suoi studi.

L'esame per il diploma di perfezionamento consiste nella discussione di una dissertazione scritta su argomento scelto dall'alunno. La dissertazione deve essere presentata in tre esemplari alla segreteria della Scuola quindici giorni prima della data fissata per la discussione.

Per l'ammissione alla discussione è necessario che la dissertazione sia preventivamente giudicata da tre commissari lavoro scientificamente apprezzabile.

Gli esami di diploma di licenza e di perfezionamento sono pubblici.

Ogni commissario dispone di dieci punti. Il voto di semplice idoneità è 56 su 70.

La lode non può essere concessa che all'unanimità.

Art. 73.

In casi del tutto eccezionali, il Consiglio direttivo può ammettere a sostenere l'esame per il conferimento del diploma di perfezionamento giovani laureati in lettere, in filosofia o in scienze, i quali, pur non appartenendo alla Scuola come alunni, abbiano dimostrato, per studi compiuti o pubblicazioni fatte, notevole perizia nella disciplina nella quale chiedono il diploma.

Art. 74.

Gli alunni devono risiedere nella Scuola e tenere costantemente ed in ogni occasione una condotta irreprensibile, evitando qualsiasi atto od impegno che possa nuocere al prestigio della Scuola.

Essi in proprio o, finchè siano minori, i loro genitori, rispondono dei danni apportati per noncuranza o colpa agli stabili e alle suppellettili della Scuola. A tal fine possono essere obbligati ad effettuare un deposito di garanzia.

Art. 75.

Gli alunni del corso ordinario debbono anno per anno ottenere il giudizio di idoneità nei colloqui e nei corsi interni obbligatori, superare l'esame di lingua straniera e dare nella sessione estiva tutti gli esami universitari a cui sono obbligati, raggiungendo in ciascuno di essi la votazione di 24 su 30.

Soltanto per gravi e giustificati motivi il direttore, udito caso per caso il Consiglio direttivo, può autorizzare gli alunni a rimandare gli esami, tutti o in parte, alla sessione autunnale.

Nel caso che gli alunni non adempiano agli obblighi sopra detti perdono il posto. Tuttavia chi nel colloquio di marzo non ottenga l'idoneità può conservare il posto se in tutte le votazioni obbligatorie per l'anno in corso, della Scuola e dell'Università, raggiunge la media di 27 su 30.

Art. 76.

Gli alunni alla fine del corso ordinario o del corso di perfezionamento devono superare l'esame per il conferimento del diploma di licenza o di perfezionamento.

Coloro che non adempiano a tale obbligo perdono i diritti inerenti alla loro qualità di normalisti o di perfezionandi e non possono ottenere dalla segreteria della Scuola certificati di alcun genere, nè posti di cambio all'estero per mezzo della Scuola, nè, se sono alunni del corso ordinario, concorrere a posti di perfezionamento. In casi del tutto eccezionali il Consiglio direttivo può concedere un anno di proroga.

Art. 77.

Gli alunni hanno diritto, per l'intera durata dell'anno accademico, all'alloggio e al vitto gratuito nel palazzo della Scuola, alle cure mediche ordinarie e all'uso della biblioteca.

Sostenuti tutti gli esami a cui sono obbligati, gli alunni devono allontanarsi dalla Scuola. In via eccezionale, per motivi speciali di studio, alcuno di essi può essere autorizzato dal direttore a rimanere anche dopo gli esami, sempre però non oltre il 15 luglio.

Art. 78.

Le mancanze commesse dagli alunni, tanto nello studio quanto nella condotta, sono punite:

a) con l'ammonizione pronunciata dal direttore;

b) con l'ammonizione pronunciata dal Consiglio direttivo;

c) con l'allontanamento dalla Scuola per un tempo determinato;

d) con l'espulsione dalla Scuola.

Le punizioni di cui alle lettere *c*) e *d*) sono inflitte dal direttore, su deliberazione del Consiglio direttivo, ma il direttore può di sua autorità allontanare dalla Scuola un alunno per un periodo non superiore a quindici giorni.

In caso di allontanamento o di espulsione dalla Scuola di giovani di età inferiore a ventun anno, la direzione ne informa la famiglia.

Art. 79.

Il direttore può affidare incarichi disciplinari a laureandi o ad alunni del corso di perfezionamento.

CAPO VII.

NORME GENERALI E TRANSITORIE.

Art. 80.

L'Istituto pubblica una rivista distinta in due sezioni, una per le lettere e una per le scienze, dal titolo « Annali della Regia Scuola normale superiore di Pisa ». Ogni sezione è diretta o dal direttore stesso della Scuola o da un professore di ruolo della Scuola o dell'Università di Pisa da lui nominato.

Nel bilancio annuo viene stabilita una somma per le spese della rivista, compresi eventuali compensi di direzione e di collaborazione.

La Scuola pubblica la rivista direttamente o per mezzo di una casa editrice. I contratti relativi sono conclusi dal direttore, udito il Consiglio direttivo.

Art. 81.

Ai professori componenti tutte le commissioni giudicatrici di esami è corrisposta un'indennità, che viene stabilita dal direttore anno per anno, in relazione al numero dei candidati e al carattere delle prove.

Art. 82.

A tutte le categorie del personale possono essere assegnati, nei limiti consentiti dall'apposito stanziamento di bilancio, congrui premi di operosità.

Art. 83.

Nei confronti del personale non insegnante, per tutto quanto non è previsto esplicitamente dal presente statuto saranno osservate le norme vigenti in materia per i dipendenti civili dello Stato.

Art. 84.

Il regolamento interno contiene, oltre le norme a cui si fa espresso riferimento negli articoli precedenti, ogni altra disposizione concernente il funzionamento dell'Istituto e le norme di vita e di contegno a cui i giovani devono attenersi.

Il regolamento interno è emanato dal direttore, udito il Consiglio direttivo.

Art. 85.

E' fatta salva, nei confronti del segretario, dell'economo e del bibliotecario in servizio alla data di entrata in vigore del presente statuto, l'applicazione delle norme previste, per quanto riguarda lo sviluppo di carriera e il trattamento economico, dallo statuto approvato con il Regio decreto 28 luglio 1932, n. 1135, nonchè la concessione dell'aggiunta di famiglia, secondo le norme vigenti in materia per i dipendenti civili dello Stato.

Art. 86.

Il Consiglio direttivo della Scuola adotterà le opportune disposizioni, per regolare tutti i casi transitori derivanti dall'applicazione del presente statuto, in quanto concerne la carriera scolastica degli alunni.

TABELLA *A*.

Indennità di carica del direttore e del vice direttore (art. 6).

Direttore	annue L.	12.000
Vice direttore	» »	6.000

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia
Imperatore d'Etiopia:

Il Ministro per l'educazione nazionale BOTTAI — *Il Ministro per le finanze* DI REVEL

TABELLA *B*.

Carriera del personale amministrativo di ruolo (art. 38)

	Grado	Minimo d'anni di permanenza nel grado
Segretario (gruppo A)	XI	5
	X	4
	IX	4
	VIII	—
Bibliotecario (gruppo B) / Economo (gruppo B)	XI	7
	X	6
	IX	—

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia
Imperatore d'Etiopia:

Il Ministro per l'educazione nazionale BOTTAI — *Il Ministro per le finanze* DI REVEL

LEGGE 16 gennaio 1939-XVII, n. 398.

Conversione in legge del R. decreto-legge 12 maggio 1938-XVI, n. 770, riguardante la concessione di un contributo statale nella spesa per la costruzione di serbatoi e laghi artificiali in Sicilia ed in Sardegna e per la regolazione del Lago Maggiore.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il Regio decreto-legge 12 maggio 1938-XVI, n. 770, riguardante la concessione di un contributo statale nella spesa per la costruzione di serbatoi e laghi artificiali in Sicilia ed in Sardegna e per la regolazione del Lago Maggiore.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 gennaio 1939-XVII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — COBOLLI-GIGLI — DI REVEL — ROSSONI — LANTINI

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

LEGGE 19 gennaio 1939-XVII, n. 399.

Conversione in legge del R. decreto-legge 12 maggio 1938-XVI, n. 804, concernente l'approvazione della convenzione di passaggio allo Stato dell'autostrada Milano-Bergamo.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il Regio decreto-legge 12 maggio 1938-XVI, n. 804, concernente l'approvazione della convenzione di passaggio allo Stato dell'autostrada Milano-Bergamo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 gennaio 1939-XVII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — COBOLLI-GIGLI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli:* SOLMI

LEGGE 19 gennaio 1939-XVII, n. 400.

Conversione in legge del R. decreto-legge 16 giugno 1938-XVI, n. 1063, che autorizza la spesa di lire un milione per il completamento della Clinica neuropsichiatrica della Regia università di Roma.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il Regio decreto-legge 16 giugno 1938-XVI, n. 1063, che autorizza la spesa di lire un milione per il completamento della Clinica neuropsichiatrica della Regia università di Roma.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 gennaio 1939-XVII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — COBOLLI-GIGLI — DI REVEL — BOTTAI

Visto, *il Guardasigilli:* SOLMI.

LEGGE 19 gennaio 1939-XVII, n. 401.

Conversione in legge del R. decreto-legge 7 agosto 1938-XVI, n. 1223, con il quale è stato modificato l'articolo 8 della legge 24 marzo 1932, n. 355, sul piano regolatore di Roma.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il Regio decreto-legge 7 agosto 1938-XVI, n. 1223, con il quale è stato modificato l'art. 8 della legge 24 marzo 1932, n. 355, sul piano regolatore di Roma

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 gennaio 1939-XVII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — SOLMI — COBOLLI-GIGLI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli:* SOLMI

LEGGE 19 gennaio 1939-XVII, n. 402.

Conversione in legge del R. decreto-legge 16 giugno 1938-XVI, n. 1113, che autorizza la spesa di lire cinque milioni quale concorso dello Stato nella sistemazione edilizia della Regia università di Trieste.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il Regio decreto-legge 16 giugno 1938-XVI, n. 1113, che autorizza la spesa di lire cinque milioni quale concorso dello Stato nella sistemazione edilizia della Regia università di Trieste.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 gennaio 1939-XVII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — COBOLLI-GIGLI — DI REVEL — BOTTAI

Visto, *il Guardasigilli:* SOLMI

LEGGE 30 gennaio 1939-XVII, n. 403.

Conversione in legge del R. decreto-legge 16 giugno 1938-XVI, n. 997, che autorizza la spesa di L. 4.000.000 per l'esecuzione dei lavori di completamento del tronco ferroviario Castelnuovo di Garfagnana-Piazza al Serchio, della linea ferroviaria Aulla-Lucca.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il Regio decreto-legge 16 giugno 1938-XVI, n. 997, che autorizza la spesa di L. 4.000.000 per l'esecuzione dei lavori di completamento del tronco ferroviario Castelnuovo di Garfagnana-Piazza al Serchio, della linea ferroviaria Aulla-Lucca.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 gennaio 1939-XVII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — COBOLLI-GIGLI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

LEGGE 30 gennaio 1939-XVII, n. 404.

Conversione in legge del R. decreto-legge 27 agosto 1938-XVI, n. 1586, recante autorizzazione della spesa di lire 10 milioni per le località colpite dal terremoto del 18 ottobre 1936-XIV.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il Regio decreto-legge 27 agosto 1938-XVI, n. 1586, recante autorizzazione della spesa di lire 10 milioni per le località colpite dal terremoto del 18 ottobre 1936-XIV.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 gennaio 1939-XVII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — COBOLLI-GIGLI — SOLMI — DI REVEL — ROSSONI

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

LEGGE 30 gennaio 1939-XVII, n. 405.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 settembre 1938-XVI, n. 1777, con il quale è stato approvato il piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento della città di Parma e sono state dettate norme per la sua esecuzione.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il Regio decreto-legge 13 settembre 1938-XVI, n. 1777, con il quale è stato approvato il piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento della città di Parma e sono state dettate norme per la sua esecuzione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 gennaio 1939-XVII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — COBOLLI-GIGLI — SOLMI — DI REVEL — BOTTAI

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI

REGIO DECRETO 16 gennaio 1939-XVII, n. 406.

Riconoscimento della personalità giuridica della Chiesa del Gesù Vecchio, in Napoli.

N. 406. R. decreto 16 gennaio 1939, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Chiesa del Gesù Vecchio in Napoli, e viene autorizzata la medesima ad accettare la donazione del comm. Antonio D'Angelo disposta in suo favore, e consistente nel capitale nominale di L. 400.000 in titoli del prestito redimibile 3,50 %.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI
Registrato alla Corte dei conti addì 27 febbraio 1939-XVII

REGIO DECRETO 16 gennaio 1939-XVII, n. 407.

Riconoscimento della personalità giuridica del Monastero delle Cappuccine in Fanano (Modena).

N. 407. R. decreto 16 gennaio 1939, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica del Monastero delle Cappuccine in Fanano (Modena) e viene autorizzato il trasferimento, a favore del medesimo, di immobili con annesse aree coltive e cortilive poste in Fanano e del complessivo valore periziale di lire 95.000, da esso posseduti da epoca anteriore al Concordato con la Santa Sede, attualmente intestati a terzi.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI
Registrato alla Corte dei conti addì 27 febbraio 1939-XVII

REGIO DECRETO 27 gennaio 1939-XVII, n. 408.

Dichiarazione formale dei fini della Confraternita detta Pia Associazione di S. Maria delle Grazie, vulgo Santella, con sede in Capua (Napoli).

N. 408. R. decreto 27 gennaio 1939, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene provveduto all'accertamento dello scopo prevalente di beneficenza nei riguardi della Confraternita detta Pia Associazione di S. Maria delle Grazie, vulgo Santella, con sede in Capua (Napoli).

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI
Registrato alla Corte dei conti, addì 25 *febbraio* 1939-XVII

DECRETO DEL DUCE, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI, 2 marzo 1939-XVII.

Approvazione del nuovo statuto della Cassa di risparmio di Vignola (Modena).

IL DUCE
PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di 1ª categoria, approvato con R. decreto 25 aprile 1929-VII, n. 967, ed il regolamento per l'esecuzione del testo unico predetto, approvato con R. decreto 5 febbraio 1931-IX, n. 225;
Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e 7 aprile 1938-XVI, n. 636;
Veduto il R. decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 204, recante norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di 1ª categoria, convertito nella legge 3 giugno 1938-XVI, n. 778;
Veduto lo statuto della Cassa di risparmio di Vignola, approvato con R. decreto 12 agosto 1911;
Vedute le deliberazioni del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio predetta, in data 8 novembre 1938-XVII, e del podestà del comune di Vignola, in data 30 marzo e 26 ottobre 1938-XVI, in ordine alla riforma dello statuto della Cassa di risparmio medesima;
Sentito il Comitato dei Ministri;
Sulla proposta del Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito;

Decreta:

E' approvato il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Vignola, con sede in Vignola, allegato al presente decreto, composto di n. 59 articoli.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 2 marzo 1939-XVII

MUSSOLINI

(1160)

DECRETO DEL DUCE, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI, 2 marzo 1939-XVII.

Approvazione del nuovo statuto della Cassa di risparmio di Vigevano (Pavia).

IL DUCE
PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di 1ª categoria, approvato con R. decreto 25 aprile 1929-VII, n. 967, ed il regolamento per l'esecuzione del testo unico predetto, approvato con R. decreto 5 febbraio 1931-IX, n. 225;
Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e 7 aprile 1938-XVI, n. 636;
Veduto il R. decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 204, recante norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di 1ª categoria, convertito nella legge 3 giugno 1938-XVI, n. 778;
Veduto lo statuto della Cassa di risparmio di Vigevano, approvato con R. decreto 16 novembre 1933-XII, n. 2404;
Veduta la deliberazione del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio predetta, in data 5 dicembre 1938-XVII, in ordine alla riforma dello statuto della Cassa di risparmio medesima;
Sentito il Comitato dei Ministri;
Sulla proposta del Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito;

Decreta:

E' approvato il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Vigevano, con sede in Vigevano, allegato al presente decreto, composto di n. 57 articoli.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 2 marzo 1939-XVII

MUSSOLINI

(1161)

AVVISO DI RETTIFICA

Nel R. decreto-legge 8 dicembre 1938-XVII, n. 1978, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio 1939-XVII, n. 6, concernente variazioni nella ripartizione dei posti fra le varie qualifiche relative ai gradi VI e VIII del ruolo di gruppo *A* dell'Amministrazione centrale delle finanze, alla penultima linea dell'art. 1, lettera *f)*, ove è detto: « Compresi *otto* posti per vice ispettori ..... », ecc., deve leggersi: « Compresi *dieci* posti per vice ispettori ..... », ecc.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Apertura di Agenzia telegrafica.

Si comunica che il giorno 16 febbraio 1939-XVII è stato attivato il servizio telegrafico pubblico nella Agenzia postale di Torino Aeroporto civile Mirafiori, in provincia di Torino.

(1152)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Scioglimento d'ufficio di cooperativa

Si avverte che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 del R. decreto-legge 11 dicembre 1930, n. 1882, la Società anonima cooperativa di produzione e lavoro dei combattenti, con sede in Catanzaro, costituita in data 7 marzo 1920, non avendo per oltre due anni depositato al Ministero delle corporazioni il bilancio annuale e non avendo in detto periodo compiuto atti di amministrazione o di gestione, sarà dichiarata sciolta ad ogni effetto di legge con decreto del Ministro per le corporazioni, da emanarsi trascorso un mese dalla presente inserzione.

Chiunque vi abbia interesse può fare opposizione o comunicazioni al Ministero delle corporazioni entro il termine citato.

(1202)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

DIREZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA

Ufficio della Proprietà Intellettuale

ELENCO n. 11 degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica pubblicati per gli effetti dell'art. 2 della legge 30 agosto 1868, n. 4578.

DATA del deposito della domanda	TITOLARE e sua residenza	TITOLO	NUMERO del registro attestati
12 marzo 1934	Fabbrica Naz. d'Armi, già Pietro Lorenzetti, Brescia.	Carabina da bersaglio.	15921
1 dicembre 1937	Alberti Vincenzo, a Napoli.	Distintivo di forma piatta circolare diviso in tre settori uguali, contenenti i distintivi delle nazioni: Italiana, Tedesca e Nipponica.	15922
10 maggio 1938	Ditta Eredi Pietro Becchi, a Forlì.	Cucina economica innovata, ad alto rendimento, con funzionamento a legna e con qualsiasi carbone.	15923
30 » »	Costantini Innocenzo, a Roma.	Fossa monolitica per la chiarificazione e la deodorazione delle acque cloacali.	15924
4 » »	Officine di Borgomanero G. B. Primatesta e C., a Borgomanero.	Copricorpo di rubinetto a forma di tronco di cono e fascia cilindrica per mascherare la unione di tubazioni nascoste, con tubazioni visibili.	15925
25 » »	Cagnola Clemente, a Murate (Como).	Porta-lampada elettrica con basamento vuoto di bachelite da cui sorge una bussola eccentrica contenente la vite passo Edison.	15926
30 » »	Costantini Innocenzo, Roma.	Pignatta parallelepipeda per solai misti.	15927
20 gennaio »	Biseo Giovanni, Roma.	Modello di tre sorci colorati in verde da usare come distintivo od ornamento di spilli e simili.	15928
20 maggio »	Ditta Rob-Trumurier, a Dobeln (Germania).	Pomolo per mobili eseguito in metallo ed in forma piatta.	15929
9 giugno »	Ranzi G. Cesare, a Legnano.	Freno idro-dinametro reversibile per la prova di motori di media potenza a velocità elevate.	15930
9 » »	Ranzi G. Cesare, a Legnano.	Freno idro-dinametro reversibile per la prova di motori di media potenza a medie e alte velocità.	15931
9 » »	Ranzi G. Cesare, a Legnano.	Freno idrodinametro reversibile per la prova di motori di grande potenza a media e grande velocità.	15932
9 » »	Ranzi G. Cesare, a Legnano.	Freno idrodinametro reversibile per la prova di motori di grande potenza a basse velocità.	15933
21 maggio »	Ditta Eredi Pietro Becchi, a Forlì.	Sopporto per corrimano di cucina economica costituito da due pezzi in lamiera d'acciaio stampato e saldati fra loro.	15934
25 » »	Zambelli Pia, Bologna.	Tavolino trasformabile adattabile ai letti degli ammalati, con dispositivo snodato per il rapido spostamento del tavolino stesso in qualsiasi momento.	15935
23 giugno »	Elizabeth Arden Ltd. Londra.	Utensile pel massaggio del viso, costituito da un cuscinetto fissato ad una piastra. (*Priorità dal 29 dicembre 1937, modello n. 825175, Gran Bretagna*).	15936
5 luglio »	Società J. S. Staedtler, a Nürnberg (Germania).	Estremo di matita conformato a calotta sferica di sezione circolare con un collare conformato a corona interposto fra la calotta e il fusto.	15937
5 » »	Società J. S. Staedtler, a Nürnberg (Germania).	Estremo di matita conformato a calotta sferica di sezione esagonale.	15938
4 » »	Società J. D. Staedtler, a Nürnberg (Germania).	Estremo di matita conformato a calotta sferica di sezione circolare.	15939

DATA del deposito della domanda	TITOLARE e sua residenza	TITOLO	NUMERO del registro attestati
30 giugno 1938	Nascetti Aldo, a Bologna.	Stoino netta piedi costruito con residui di copertone di automobile.	15940
5 luglio »	Società J. S. Staedtler, a Nürnberg (Germania).	Estremo di matita conformato a calotta sferica di sezione esagonale con un collare conformato ad anello interposto fra la calotta e il fusto.	15941
5 » »	Società J. S. Staedtler, a Nürnberg (Germania).	Estremo di matita conformato a calotta sferica di sezione esagonale con un collare conformato a corona interposto fra la calotta e il fusto.	15942
6 » »	Luigi Sarti & Figli, S. A., a Bologna.	Bottiglia a collo corto e di sezione ovale con base inferiore smussata.	15943
6 » »	Soc. International Polaroid Corporation.	Lampada da tavolo a scatola con parte superiore conformata a pensilina. (*Priorità dal 15 marzo* 1938, *modello n.* 75824, *S.U.A.*).	15944
2 » »	Valleguzza Gioberto, a Milano.	Cintura con fibbia spostabile elasticamente.	15945
12 » »	Carrozzeria Castagna, a Milano.	Modello di carrozzeria aerodinamica con parafanghi in un sol pezzo col corpo della carrozzeria e larga apertura posteriore di accesso al baule interno.	15946
13 giugno »	Perino Secondo, a Valduggia (Vercelli).	Schiaccianoci a vite.	15947
18 » »	Ditta Giovanni Paracchi & C., a Torino.	Struttura di tappeto in filato misto, con pelo a riccioli, tutto rasato, vellutato; il tutto a file od a disegni alternati, che conferiscono al tappeto un aspetto irregolare.	15948
17 » »	Ferragamo Salvatore, a Firenze.	Calzatura per signora con forte sopraelevato.	15949
17 » »	Ferragamo Salvatore, a Firenze.	Calzatura per signora con tomaio decorato a sovrapposizione in forma di semi.	15950
22 » »	Ferragamo Salvatore, a Firenze.	Calzatura femminile con allacciatura sopraelevata.	15951
22 » »	Ferragamo Salvatore, a Firenze.	Calzatura a due parti soprammesse anteriori e laccio per fermatura.	15952
8 luglio »	Ferragamo Salvatore, a Firenze.	Suola da calzature sandali e simili, a più strati di sughero fasciati di tessuto.	15953
18 » »	Andrea de Todeschini e Giovanni Girardi, a Pergine, (Trento).	Vite di sicurezza per evitare che le rotaie vengano smosse da estranei al servizio ferroviario e così evitare anche un deviamento colpevole del treno.	15954
29 » »	S. A. Cucirini Cantoni Coats, a Milano.	Ranella poligonale per spagnolette di filati cucirini.	15955
21 » »	Ditta R. Radaelli, a Milano.	Gruppo per sale da bagno in cui i cappucci o corpi di protezione degli steli dei rubinetti funzionano anche da maniglie.	15956
13 agosto »	S. A. Cotonificio di Ponte Lambro, a Ponte Lambro (Como).	Disegno per tessuti pegamoidati con linee frastagliate di diversa lunghezza intersecantisi in maniera da formare piccoli poligoni irregolari e nell'insieme, una specie di reticolato. (Privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori e le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	15957
22 luglio »	S. A. Biscaldi Ettore, a Milano.	Tessuto in seta o simili con disegno a torri disseminate su fondo a tinta mista e su striscie parallele al bordo in tinta non unita. (Privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristiche del disegno stesso).	15958

DATA del deposito della domanda	TITOLARE e sua residenza	TITOLO	NUMERO del registro attestati
22 luglio 1938	S. A. Biscaldi Ettore, a Milano.	Tessuto di seta o simili con corone esagonali di esagoni limitanti stelle a sei punte con cerchio interno. (Privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	15959
» » »	S. A. Biscaldi Ettore, a Milano.	Tessuto di seta o simili con disegno a palline riunite da curve a collo di cigno formando e delimitando figure irregolari a sei punte disposte con simmetria rispetto a due direzioni diagonali. (Privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	15960
» » »	S. A. Biscaldi Ettore, a Milano.	Tessuto di seta e simili con disegno ad esagoni disposti a corona delimitante stelle esagonali. (Privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	15961
» » »	S. A. Biscaldi Ettore, a Milano.	Tessuto di seta o simili con disegno a base di gruppi di cerchi di cui uno vuoto e due pieni disposti per formare righe e diagonali rettilinee. (Privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	15962
26 » »	S. I. Mega, a Milano.	Pomolo per mobili, in metallo, formato in due parti, cioè piedino e placca superiore a contorno lobato e sagomato.	15963
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Maniglia per mobili formata da una placca e semidisco e di un tondino a semicerchio fissato alla placca per mezzo di due piedini, il tutto in metallo, ecc.	15964
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Maniglia per mobili consistente in una placca a semi-disco, sulla quale è montata la maniglia orizzontale a superficie scanalata, tutto in metallo, utilizzabile per porte a destra ed a sinistra.	15965
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Maniglia per mobili in genere, in metallo, avente forma di impugnatura verticale con superficie sagomata.	15966
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Pomolo per mobili, rotondo vuoto a calotta in un solo pezzo col piedino in materia artificiale, montato su una rosetta metallica rotonda curvata.	15967
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Pomolo per mobili, rotondo vuoto a calotta in un solo pezzo col piedino in materia artificiale, montato su una rosetta metallica rotonda piana, presentante degli ornamenti stilizzati.	15968
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Pomolo per mobili, rotondo vuoto a calotta in un solo pezzo col piedino in materia artificiale, montato su una rosetta metallica rotonda piana presentante degli ornamenti.	15969
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Maniglia per mobili, in metallo, avente forma di impugnatura verticale sagomata e con estremità superiore a ventaglio.	15970
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Pomolo per mobili, in materia artificiale, con una placca superiore in metallo con ornamento centrale.	15971

DATA del deposito della domanda	TITOLARE e sua residenza	TITOLO	NUMERO del registro attestati
26 luglio 1938	S. I. Mega, a Milano.	Maniglie per mobili, in metallo, con impugnatura orizzontale a superficie sagomata ed ornamenti stilizzati alle due estremità.	15972
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Maniglia per mobili, in metallo, avente forma di impugnatura verticale a superficie sagomata e con ornamenti stilizzati.	15973
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Pomolo per mobili, rotondo, di forma ovale nel profilo composto di due parti vuote sovrapposte con piedino, tutto in materia artificiale, montato in una rosetta metallica rotonda curvata.	15974
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Pomolo per mobili, con piedino in materia artificiale e con placca superiore metallica costituita da due calotte vuote contrapposte una all'altra e presentante una rosetta ornamentale.	15975
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Maniglia per mobili, costituita da un'impugnatura orizzontale in materia artificiale, con sagome a spigolo simmetriche e con piastrina metallica (a) applicata longitudinalmente sulla superficie dell'impugnatura	15976
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Maniglia per mobili, costituita da un'impugnatura verticale ornamentata in materia artificiale con sagoma a spigolo e con piastrina (a) applicata longitudinalmente sulla superficie dell'impugnatura.	15977
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Pomolo per mobili, in materia artificiale con spina metallica disposta eccentricamente e con rosetta metallica ad otto e contorni sagomati.	15978
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Maniglia per mobili, a ponte in materia artificiale (a) montato su sostegni in metallo (b).	15979
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Attaccapanni, in metallo ripiegato a squadra, terminante con l'estremità inferiore con un risvolto ad uncino e portante all'altra estremità una piastrina metallica arcuata con applicazione di galalite.	15980
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Pomolo per mobili, rotondo vuoto a calotta in un solo pezzo col piedino in materia artificiale, montato su una rosetta metallica rotonda piana.	15981
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Maniglia per mobili, orizzontale simmetrica in materia artificiale (c), con applicazione superiore metallica filettata (m).	15982
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Maniglia per mobili, verticale, in materia artificiale (c) con applicazione superiore metallica filettata (m).	15983
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Pomolo per mobili, costituito da una base (a), da un piedino con parte superiore (b) in un pezzo in materia artificiale e presentante un anello metallico (c) fuso nella parte superiore in materia artificiale.	15984
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Maniglia per mobili costituita da un'impugnatura orizzontale in materia artificiale (b), con sagome a spigolo simmetriche, disposta su una piastra metallica (a), e con una piastrina metallica (c) applicata longitudinalmente sulla superficie dell'impugnatura.	15985
» » »	S. I. Mega, a Milano.	Pomolo per mobili, in materia artificiale con una piastrina metallica circolare a sagoma semplice.	15986

DATA del deposito della domanda	TITOLARE e sua residenza	TITOLO	NUMERO del registro attestati
26 luglio 1938	S. I. Mega, a Milano.	Maniglia per mobili, costituita da un'impugnatura verticale in materiale artificiale (b) con sagome a spigolo, disposta sopra una piastra metallica (a) e con una piastrina metallica (c) applicata longitudinalmente sul la superficie dell'impugnatura.	15987
27 » »	F.I.S.V.A. Fabbrica Italiana Segnalatori Visivi Autoveicoli, a Milano.	Segnalatore luminoso per autoveicoli, presentante una luce rossa disposta fra le due frecce per la segnalazione di direzione dell'autoveicolo.	15988
28 » »	Cassone Salvatore, a Siracusa.	Orologio sopramobile indicante il ragguaglio dell'ora fra i principali meridiani del mondo con diferimento alle più importanti stazioni radiofoniche.	15989
12 agosto »	Marano Antonio, a Milano.	Nastro con fibbia di regolazione per la lunghezza di bretelle nella parte posteriore.	15990
13 » »	S. A. Calzaturificio Tradate di P. Martegani a Tradate (Varese).	Scarpa da donna, con linguettone risvoltato attraversato da cinturino formante nastro, e con bordatura marcata attorno alla bocca della scarpa, al linguettone ed alla suola.	15991
» » »	S. A Calzaturificio Tradate di P. Martegani a Tradate (Varese).	Scarpa da donna, con linguettone a ventaglio e fregi a zig zag, sormontato da cinturino formante nastri, e con suola a cucitura a grossi punti.	15992
» » »	S. A. Calzaturificio Tradate di P. Martegani a Tradate (Varese).	Scarpa da donna, con nastro attorno alla suola e longitudinalmente sul puntale, e cinturino con fibbia incrociante detto nastro sopra il linguettone.	15993
» » »	S. A. Calzaturificio Tradate di P. Martegani a Tradate (Varese).	Scarpa da donna con linguettone riportato uso fibbia rettangolare, a bugne metalliche e col bordo della suola e fenditura del puntale cucite con filo di metallo.	15994
» » »	S. A. Calzaturificio Tradate di P. Martegani a Tradate (Varese).	Scarpa da donna, con linguettone riportato uso fibbia a scudo a tre facce munito d' borchie in legno rivestite di pelle.	15995
20 luglio »	Fabbri Olinto, a Torino.	Spazzolino da denti con ablatore per rimuovere il tartaro, sistemato amovibile entro una cavità del manico.	15996
2 agosto »	Verati Alfonso, a Milano.	Bottone per abiti femminili in forma di matita per le labbra.	15997
» » »	Verati Alfonso, a Milano.	Bottone per abiti femminili costituito da un disco di pelle con appendice a ornamenti laterali sferici di metallo, con occhio metallico quadrato nel quale passa una linguetta di pelle.	15998
» » »	Verati Alfonso, a Milano.	Bottone per abiti femminili in forma di testa maschile con baffi spioventi con turbante.	15999
» » »	Verati Alfonso, a Milano.	Bottone per abiti femminili in forma di sigaretta.	16000
» » »	Verati Alfonso, a Milano.	Bottone per abiti femminili in forma di specchio con manico.	16001
» » »	Verati Alfonso, a Milano.	Bottone per abiti femminili in forma di testa di volpe.	16002
» » »	Verati Alfonso, a Milano.	Bottone per indumenti femminili in forma di spirale con cilindretti in cui sono incastonati dei vetrini imitazione brillanti.	16003
» » »	Verati Alfonso, a Milano.	Bottone per abiti femminili di legno scolpito in forma di ceppo con due appendici laterali.	16004

DATA del deposito della domanda	TITOLARE e sua residenza	TITOLO	NUMERO del registro attestati
2 agosto 1938	Verati Alfonso, a Milano.	Bottone per abiti femminili in forma di libro rilegato in pelle a sbalzo con decorazione sul dorso, sui bordi e al centro della facciata.	16005
» » »	Verati Alfonso, a Milano.	Bottone per abiti femminili in forma di moneta antica con effigie in profilo di uomo barbuto ed iscrizione lungo il bordo.	16006
23 luglio »	Giulio Corti & Fr.llo, a Signa (Firenze).	Telo per cappelli o simili, ottenuto con treccia in parte intrecciata e in parte a fili lisci.	16007
» » »	Giulio Corti & Fr.llo, a Signa (Firenze).	Treccia per cappelli a zone intrecciate e zone non intrecciate.	16008
26 agosto »	Soc. An. Manganese e Derivati, a Milano.	Tranciatore a lama ricambiabile ed a taglio regolabile.	16009
27 » »	Albano Lorenzo, a Milano.	Borsellino triangolare a due distinte tasche.	16010
» » »	Scalia Accardi Girolamo, a Milano.	Mobile per uffici o per archivi, di minimo ingombro con elementi scorrevoli sul fronte del mobile stesso.	16011
30 » »	Ditta Laboratorio Igienico Moderno Lancerotto, a Vicenza.	Recipiente per unguenti, pomate e simili con fasce di rigature in rilievo.	16012
31 » »	Soprani Mario, Castelfidardo (Ancona).	Fisarmonica con casse di estremità in un sol pezzo coi porta tasti.	16013
3 settembre »	Società Italiana Pirelli, Anonima, Milano.	Cavetto elettrico a due conduttori uniti parallelamente entro un rivestimento di gomma color metallico e facilmente separabili.	16014
11 agosto »	Badone Attilio, a Torino.	Valigia con traversini di rinforzo formati con fibra.	16015
22 » »	Verati Alfonso, a Milano.	Ornamento per cintura costituito da tre anelli intrecciati guarniti con vetrini imitazione brillanti.	16016
» » »	Verati Alfonso, a Milano.	Ornamento per cintura costituito da due spirali opposte guernite di vetrini imitazione brillanti.	16017
» » »	Verati Alfonso, a Milano.	Ornamento per cintura in vetrini imitazione billanti disposti su linee a girigori.	16018
» » »	Verati Alfonso, a Milano.	Bottone per indumenti femminili in forma di ferro da stiro.	16019
29 » »	Società Nebiolo, a Torino.	Carattere da stampa corsivo formato da masse sezionate aventi contorni geometrici curvi e triangolari terminanti a punta e con contropunzoni stretti comprendente maiuscole, minuscole, numeri e segni di interpunzione.	16020

Roma, addì 20 dicembre 1938-XVII.

Il direttore: A. ZENGARINI

(1046)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

98° Elenco dei decreti Ministeriali di concessione mineraria emanati in applicazione del R. decreto legislativo 29 luglio 1927, n. 1443.

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1938, registrato alla Corte dei conti il 17 febbraio 1939, registro 8 Corporazioni, foglio 348, con il quale l'intera quota di compartecipazione spettante al barone Nicola Giunti sulla concessione perpetua della miniera di zolfo denominata « S. Maria al Comero » sita in territorio del comune di Strongoli, provincia di Catanzaro, è trasferita al sig. Massara Francesco, domiciliato in Roma.

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1938, registrato alla Corte dei conti il 17 febbraio 1939, registro 8 Corporazioni, foglio 347, con il quale l'intera quota di compartecipazione spettante al barone Nicola Giunti sulla concessione perpetua della miniera di zolfo denominata « Comero », sita in territorio dei comuni di Strongoli e Melissa, provincia di Catanzaro, è trasferita al sig. Massara Francesco, domiciliato in Roma.

Decreto Ministeriale 25 gennaio 1939, registrato alla Corte dei conti il 17 febbraio 1939, registro 8 Corporazioni, foglio 349, con il quale la Società Ilva, Alti Forni e Acciaierie d'Italia, con sede in Genova, è accordata, per la durata di anni novanta, la concessione della miniera di ferro denominata « Gaviera », sita in territorio del comune di Pajsco Loveno, provincia di Brescia, risultante raggruppamento delle miniere denominate « Gaviera » « Traversagna » e « Traversagna Pajsco » e da una zona di ampliamento a nord e ad ovest di esse.

Decreto Ministeriale 25 gennaio 1939, registrato alla Corte dei conti il 17 febbraio 1939, reg. 8 Corporazioni, foglio 351, con il quale la concessione della miniera di ferro e rame denominata « Frigido », sita in territorio del comune di Apuania è intestata alla « Massa » - Società per l'Industria Mineraria Anonima, con sede in Milano.

Decreto Ministeriale 25 gennaio 1939, registrato alla Corte dei conti il 17 febbraio 1939, registro 8 Corporazioni, foglio 350, con il quale alla signora Giovanna Vivian Fregoli, domiciliata a Pienza. è concessa, per la durata di anni venti, la facoltà di coltivare i giacimenti di lignite siti in località denominata « Montelifrè » in territorio del comune di S. Giovanni d'Asso, prov. di Siena.

Decreto Ministeriale 25 gennaio 1939, registrato alla Corte dei conti il 22 febbraio 1939, registro 8 Corporazioni, foglio 363, con il quale alla S. A. Monte Valerio, con sede L. Roma, è concessa, per la durata di anni venti, la facoltà di coltivare la miniera di manganese denominata « Capo Rosso », sita in territorio del comune di Carloforte, provincia di Cagliari.

Decreto Ministeriale 25 gennaio 1939, registrato alla Corte dei conti il 22 febbraio 1939, registro 8 Corporazioni, foglio 362, con il quale il sig. Carlo Delfino, domiciliato in Cherasco, è dichiarato decaduto dalla concessione perpetua della miniera di antimonio denominata « Sa Mina », sita in territo-' dei comuni di Ballao ed Escalaplano, provincie di Cagliari e Nuoro.

Decreto Ministeriale 25 gennaio 1939, registrato alla Corte dei conti il 22 febbraio 1939, registro 8 Corporazioni, foglio 364, con il quale è accettata la rinuncia della Soc. An. Cooperativa Cremonese per la fabbricazione di Concimi Chimici, con sede in Cremona, alla concessione della miniera di pirite di ferro e rame, denominata « Monte Bossea », sita in territorio del comune di Nè, provincia di Genova.

(1167)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Deformazione di marchi di identificazione

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 30 del regolamento 27 dicembre 1934, n. 2393, per l'applicazione della legge 5 dicembre 1934, n. 305, si comunica che i marchi di identificazione per metalli preziosi, appartenenti alla ditta Mazzella Gino di Milano, contrassegnati col n. 185, sono stati deformati.

(1190)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Approvazione dello statuto del Consorzio di bonifica del Monforesto in Provincia di Padova

Con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste 1° marzo 1939-XVII è stato approvato con qualche modifica lo statuto del Consorzio di bonifica del Monforesto, con sede in Padova, deliberato dal commissario straordinario del Consorzio il 1° febbraio 1939-XVII.

(1148)

Nomina del Regio commissario del Consorzio irriguo del torrente Torbido in provincia di Reggio Calabria

Con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste in data 14 febbraio 1939-XVII è stata sciolta l'Amministrazione ordinaria del Consorzio irriguo del Torrente Torbido, in Gioiosa Jonica (Reggio Calabria), ed è stato nominato Regio commissario dell'Ente il sig. Emanuele dei baroni Macrì, con i poteri dell'assemblea e degli altri organi consorziali.

Al detto Regio commissario è stato assegnato il termine di un anno per esaurire il proprio compito.

(1151)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli N. 53

del 4 marzo 1939-XVII

Stati Uniti America (Dollaro)	19 —
Inghilterra (Sterlina)	89,10
Francia (Franco)	50,35
Svizzera (Franco)	432 —
Argentina (Peso carta)	4,38
Belgio (Belga)	3,1985
Canadà (Dollaro)	18,94
Cecoslovacchia (Corona)	65,06
Danimarca (Corona)	3,9775
Germania (Reichsmark)	7,628
Norvegia (Corona)	4,477
Olanda (Fiorino)	10,0985
Polonia (Zloty)	358,25
Portogallo (Scudo)	0,8086
Svezia (Corona)	4,587
Bulgaria (Leva) (Cambio di Clearing)	22,85
Estonia (Corona) (Cambio di Clearing)	4,8735
Germania (Reichsmark) (Cambio di Clearing)	7,6336
Grecia (Dracma) (Cambio di Clearing)	16,23
Jugoslavia (Dinaro) (Cambio di Clearing)	43,70
Lettonia (Lat) (Cambio di Clearing)	3,5236
Romania (Leu) (Cambio di Clearing)	13,9431
Spagna (Peseta Burgos) (Cambio di Clearing)	222,20
Turchia (Lira turca) (Cambio di Clearing)	15,10
Ungheria (Pengo) (Cambio di Clearing)	3,8520
Svizzera (Franco) (Cambio di Clearing)	439,56

Rendita 3,50 % (1906)	72,35
Id. 3,50 % (1902)	70,125
Id. 3,00 % Lordo	51,025
Prestito Redimibile 3,50 % (1934)	66,925
Id. Id. 5 % (1936)	92,30
Rendita 5 % (1935)	92,225
Obbligazioni Venezie 3,50 %	90,125
Buoni novennali 5 % - Scadenza 1940	100,55
Id. Id. 5 % - Id. 1941	101,525
Id. Id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	91,60
Id. Id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	91,55
Id. Id. 5 % - Id. 1944	97,65

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

N. 54

Media dei cambi e dei titoli

del 6 marzo 1939-XVII

Stati Uniti America (Dollaro)	19 —
Inghilterra (Sterlina)	89,10
Francia (Franco)	50,35
Svizzera (Franco)	432 —
Argentina (Peso carta)	4,38
Belgio (Belga)	3,1985
Canadà (Dollaro)	18,94
Cecoslovacchia (Corona)	65,06
Danimarca (Corona)	3,9775
Germania (Reichsmark)	7,628
Norvegia (Corona)	4,477
Olanda (Fiorino)	10,0985
Polonia (Zloty)	358,25
Portogallo (Scudo)	0,8086
Svezia (Corona)	4,587
Bulgaria (Leva) (Cambio di Clearing)	22,85
Estonia (Corona) (Cambio di Clearing)	4,8735
Germania (Reichsmark) (Cambio di Clearing)	7,6336
Grecia (Dracma) (Cambio di Clearing)	16,23
Jugoslavia (Dinaro) (Cambio di Clearing)	43,70
Lettonia (Lat) (Cambio di Clearing)	3,5236
Romania (Leu) (Cambio di Clearing)	13,9431
Spagna (Peseta Burgos) (Cambio di Clearing)	222,20
Turchia (Lira turca) (Cambio di Clearing)	15,10
Ungheria (Pengo) (Cambio di Clearing)	3,8520
Svizzera (Franco) (Cambio di Clearing)	439,56
Rendita 3,50 % (1906)	72,40
Id. 3,50 % (1902)	70,125
Id. 3,00 % Lordo	51 —
Prestito Redimibile 3,50 % (1934)	67,125
Id. Id. 5 % (1936)	92,45
Rendita 5 % (1935)	92,375
Obbligazioni Venezie 3,50 %	90,10
Buoni novennali 5 % Scadenza 1940	100,625
Id. id. 5 % - Id. 1941	101,675
Id. id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	91,725
Id. id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	91,60
Id. id. 5 % - Id. 1944	97,775

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico

(1ª *pubblicazione*). Elenco n. 318.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di Debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2214 - Data: 13 ottobre 1938 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: R. Tesoreria di Brindisi - Intestazione: Previdello Giocondo fu Domenico - Titoli del Debito Pubblico: quietanze, capitale L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 735 - Data: 4 febbraio 1938 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: R. Tesoreria di Livorno - Intestazione: Salvini Pietro fu Angiolo - Titoli del Debito Pubblico: quietanze, capitale L. 1000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1933 - Data: 18 giugno 1938 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: R. Tesoreria di Taranto - Intestazione: Caputo Giovanni fu Biagio - Titoli del Debito Pubblico: quietanze, capitale L. 700.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 794 - Data: 20 maggio 1938 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: R. Tesoreria di Matera - Intestazione: Gallotta Domenico fu Angelo - Titoli del Debito Pubblico: quietanze, capitale L. 1000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 5589 - Data: 12 ottobre 1938 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: R. Tesoreria di Campobasso - Intestazione: Cristofaro Domenico di Giovanni - Titoli del Debito Pubblico: quietanze, capitale L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1920 - Data: 13 settembre 1938 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: R. Tesoreria di Reggio Emilia - Intestazione: Montanari Bonifacio fu Vincenzo - Titoli del Debito Pubblico: quietanze, capitale L. 1200.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 94 - Data: 21 settembre 1927 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Cosenza - Intestazione: Aiello Tommaso di Paolo - Titoli del Debito Pubblico: 1 certificato Cons. 3,50 %, rendita L. 77.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2651 - Data: 10 febbraio 1934 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Napoli - Intestazione: Galliua Giovanni fu Luca - Titoli del Debito Pubblico: 3 cartelle 5 % Littorio, rendita L. 300.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 12 - Data: 29 agosto 1936 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Caltanissetta - Intestazione: Fiandaca Antonietta fu Antonio - Titoli del Debito Pubblico: 1 certificato Red. 3,50%, capitale L. 28,700.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 533 - Data: 27 gennaio 1938 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: R. Tesoreria di Brindisi - Intestazione: Colazzo Luciano fu Luigi - Titoli del Debito Pubblico: quietanze, capitale L. 200.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 351 - Data: 13 gennaio 1938 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: R. Tesoreria di Brindisi - Intestazione: Matteo Vincenzo fu Donato - Titoli del Debito Pubblico: quietanze, capitale L. 600.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1356 - Data: 28 aprile 1938 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: R. Tesoreria di Brindisi - Intestazione: Cavaliere Giuseppe fu Angelo - Titoli del Debito Pubblico: quietanze, capitale L. 800.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2735 - Data: 14 marzo 1938 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: R. Tesoreria di Lecce - Intestazione: Arachi Francesco di Giuseppe - Titoli del Debito Pubblico: quietanze, capitale L. 1100.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 25 febbraio 1939-XVII

Il direttore generale: POTENZA

(1149)

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessioni di exequatur

In data 17 febbraio 1939-XVII è stato concesso l'exequatur al signor Nicola De Marco, console onorario d'Albania a Taranto.

(1145)

In data 9 febbraio 1939-XVII è stato concesso l'exequatur al signor John Robert Massey Fell, console di Gran Bretagna a Palermo.

(1146)

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Autorizzazione alla Banca mutua popolare di Verona a sostituirsi alla Banca agricola mantovana, con sede in Mantova, nell'esercizio della filiale di Valeggio sul Mincio (Verona).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduti gli articoli 53 e seguenti del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e 7 aprile 1938-XVI, n. 636;
Veduta la deliberazione 4 luglio 1938-XVI del Comitato dei Ministri sul riordinamento degli sportelli bancari;
Veduta la convenzione stipulata in data 11 febbraio 1939-XVII fra la Banca mutua popolare di Verona, società anonima cooperativa con sede in Verona, e la Banca agricola mantovana, società anonima cooperativa con sede in Mantova, relativa alla sostituzione della prima azienda alla seconda nell'esercizio della filiale di Valeggio sul Mincio (Verona);

Autorizza

la Banca mutua popolare di Verona, società anonima cooperativa con sede in Verona, a sostituirsi alla Banca agricola mantovana, società anonima cooperativa con sede in Mantova, nell'esercizio della filiale di Valeggio sul Mincio (Verona), in conformità della convenzione indicata nelle premesse.
La sostituzione anzidetta avverrà a decorrere dal 14 marzo 1939-XVII.
Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 3 marzo 1939-XVII

V. AZZOLINI

(1189)

CONCORSI

REGIA PREFETTURA DI BERGAMO

Variante alla graduatoria del concorso a posti di medico condotto

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Richiamato il proprio decreto in data odierna, pari numero, col quale sono state accettate le dimissioni del dott. Veronese Italo da ufficiale sanitario del comune di Bergamo con decorrenza dal 1° marzo 1939;
Visti gli articoli 23 del testo unico delle leggi sanitarie, 25 e 26 del regolamento 11 marzo 1935, n. 281,
Visto il decreto prefettizio n. 19629 in data 6 settembre 1938-XVI, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 16 settembre 1938, col quale veniva approvata la graduatoria dei concorrenti risultati idonei al posto di ufficiale sanitario del comune di Bergamo;

Decreta:

Il dott. Crispino Luca, classificato al 2° posto nella graduatoria di cui in narrativa è nominato ufficiale sanitario del comune di Bergamo con decorrenza dal 1° marzo p. v.
Il dott. Crispino Luca dovrà assumere servizio non oltre il 30° giorno dalla data di partecipazione di nomina, che verrà eseguita a cura del podestà di Bergamo.

Il presente decreto sarà pubblicato nei modi e termini stabiliti dall'art. 23 del R. decreto 11 marzo 1935, n. 281.

Bergamo, addì 22 febbraio 1939-XVII.

Il prefetto: TOFFANO

(1174)

REGIA PREFETTURA DI SONDRIO

Esito del concorso al posto di coadiutore della Sezione medico-micrografica del Laboratorio d'igiene e profilassi

Con decreto Prefettizio n. 21589 del 18 gennaio 1939-XVII è stata approvata la dichiarazione di idoneità — da parte della Commissione giudicatrice — dell'unico concorrente dott. Gian Carlo Torri, a coprire il posto di coadiutore della Sezione medico-micrografica del Laboratorio d'igiene e profilassi della provincia di Sondrio.

Il prefetto: PETRAGNANI

(1176)

REGIA PREFETTURA DI POLA

Graduatoria generale del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Vista la graduatoria dei concorrenti ai posti di ostetrica condotta vacante nella provincia dell'Istria al 30 novembre 1937, formulata dalla Commissione giudicatrice nominata con decreto Ministeriale del 13 ottobre 1938;
Visti gli articoli 23 e 55 del regolamento 11 marzo 1935, n. 281;
Visto l'art. 69 del R. decreto 27 luglio 1934 che approva il testo unico delle leggi sanitarie;

Decreta:

E' approvata la graduatoria di cui in narrativa così formulata:
1° Battelli Cnappi Maria, ... con punti 36.250/100.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della provincia di Trieste e Pola e per otto giorni consecutivi all'albo pretorio della Prefettura e del Comune interessato.

Pola, addì 27 febbraio 1939-XVII

p. *Il prefetto*: SERRA

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Visto il proprio decreto pari data e numero col quale ha approvato la graduatoria dei concorrenti al posto di ostetrica condotta vacante nella provincia dell'Istria al 30 novembre 1936 formulata dalla Commissione giudicatrice nominata con decreto Ministeriale del 13 ottobre 1938;
Visto il testo unico della legge sanitaria approvata col R. decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Decreta:

La seguente candidata è dichiarata vincitrice per concorso nella condotta a fianco indicata:

1° Battelli Cnappi Maria - Arsia.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* nel Foglio annunzi legali della provincia dell'Istria e per otto giorni consecutivi all'albo pretorio della Prefettura e del Comune interessato.

Pola, addì 27 febbraio 1939-XVII

p. *Il prefetto*: SERRA

(1173)

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore*

SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.